



Disney
**INTO THE
WOODS**

**Meryl Streep
Emily Blunt
James Corden
Anna Kendrick
Chris Pine
Johnny Depp**

Diretto da Rob Marshall
Sceneggiatura di James Lapine
Musiche e testi di Stephen Sondheim
Tratto dal Musical di Stephen Sondheim e James Lapine
Prodotto da Rob Marshall, John DeLuca, Marc Platt, Callum McDougall
Direttore della fotografia Dion Beebe
Scenografie di Dennis Gassner
Montaggio di Wyatt Smith
Costumi di Colleen Atwood

Social Network

<http://twitter.com/DisneyStudiosIt>

<http://instagram.com/disneyitalia>

<https://fb.com/WaltDisneyStudiosIT>

Hashtag

#IntoTheWoods

Data di uscita: 2 aprile 2015
Distribuzione: The Walt Disney Company Italia
Durata: 125 minuti
Materiali stampa: www.image.net



Attento alle cose che dici, i figli ascoltano.

Attento alle cose che fai, i figli vedono. E imparano.

Attento a ciò che desideri, i desideri sono figli.

Attento alla strada che prendono, i desideri si avverano ma a caro prezzo...

Finale/Children Will Listen

L'INIZIO DEL VIAGGIO

Dodici anni fa, dopo lo straordinario successo dell'adattamento cinematografico del musical di Broadway *Chicago* (vincitore di sei premi Oscar®, incluso quello per il Miglior film), il regista Rob Marshall incontrò Stephen Sondheim e si dichiarò interessato a dirigere una versione cinematografica di uno degli spettacoli teatrali firmati dal leggendario compositore. In cima alla lista di Sondheim c'era *Into the Woods*, uno dei suoi lavori più acclamati e toccanti, che secondo l'autore sarebbe stato perfetto per Marshall.

Marshall e il suo partner produttivo John DeLuca erano appassionati del musical di Sondheim e James Lapine sin dal debutto dello spettacolo, al Martin Beck Theatre di Broadway, nel 1987. Nel descriverlo, Marshall afferma: "La storia intreccia alla perfezione le canzoni emozionanti, divertenti e brillanti di Sondheim con l'intricato e sapiente libretto di Lapine, che è una rivisitazione di diverse fiabe amatissime, ed è divertente nonostante esamini temi complessi come le conseguenze dei propri desideri, il rapporto tra genitori e figli, l'avidità, l'ambizione e, più di tutto il resto, l'amore incondizionato e il potere dell'animo umano".

Poi, nel 2011, durante il decimo anniversario degli attentati dell'11 settembre, Marshall ascoltò il discorso del presidente Obama alle famiglie delle vittime. Sforzandosi per consolarle, Obama disse "Non siete soli...nessuno è solo". La frase "Nessuno è solo" – *No One Is Alone* è anche il titolo di una delle canzoni più toccanti e memorabili di *Into the Woods* – colpì Marshall, facendogli capire che i tempi erano finalmente maturi per trasporre l'amato musical sul grande schermo.

"In molti modi, credo che *Into the Woods* sia una fiaba rivolta alla generazione del XXI secolo, post-11 settembre", afferma Marshall. "Quando la scrissero, Sondheim e Lapine erano molto in anticipo sui tempi. Sapere che non siamo soli in questo mondo instabile è confortante, ci offre una luce di speranza".

Sondheim scrisse *No One Is Alone* pensando alla comunità. “Arthur Wing Pinero diceva che mentre si scrive uno spettacolo bisogna dire al pubblico ciò stai per fare, farlo e poi dire di averlo fatto. Se dici che l’hai fatto, il pacchetto è completo”, afferma.

“*No One Is Alone* spiega al pubblico che ce l’abbiamo fatta”, spiega Sondheim. “È di questo che parla lo spettacolo. Nessuno è da solo: in qualche modo siamo tutti connessi, ognuno di noi è responsabile delle azioni degli altri. È qualcosa in cui credo fermamente, e vale la pena parlarne”.

Marshall e DeLuca portarono il loro appassionato progetto alla Disney, e si resero subito conto di aver trovato la compagnia perfetta per portare sullo schermo il musical. “Eravamo elettrizzati che la compagnia avesse abbracciato il progetto con così tanto entusiasmo”, afferma Marshall. “Erano davvero interessati a espandere l’idea di una fiaba cinematografica moderna”.

Il produttore Marc Platt, unitosi al duo nella realizzazione del film, afferma, “La Disney è una compagnia che racconta fiabe classiche da sempre, dunque, andando avanti, è logico che siano loro a trovare dei modi innovativi, contemporanei e inaspettati per raccontare queste storie”.

Dunque, dopo 27 anni questo classico a lungo atteso era pronto a iniziare il suo viaggio. “Il Bosco della nostra storia è universale, e simboleggia molte cose”, afferma Marshall. “È il luogo in cui si va per inseguire i propri sogni, fronteggiare le proprie paure, perdersi, ritrovarsi, crescere e imparare ad andare avanti. Fa tutto parte della vita. E allora ogni volta ritorniamo nel Bosco, in continuazione, *Into the Woods*”.

Può accadere di tutto nel bosco...

Any Moment

LA STORIA

Tanto tempo fa, in un Regno lontano, quando il Fornaio (il vincitore del Tony Award® James Corden) era solo un bambino, suo padre (il vincitore del BAFTA Simon Russell Beale) fu scoperto a rubare dei fagioli magici nell’orto della Strega (la tre volte premio Oscar® Meryl Streep), sua vicina di casa. Come punizione per aver perso i preziosi fagioli, la Strega cadde vittima di un maleficio che rese il suo aspetto orrendo. La Strega maledisse a sua volta la famiglia del Fornaio, facendo sì che il Fornaio e sua Moglie non avrebbero mai potuto avere un bambino.

Anni dopo, quando il Fornaio e sua Moglie (la vincitrice del Golden Globe® Emily Blunt) scoprono la maledizione, essi si avventurano nel Bosco alla ricerca degli ingredienti necessari a spezzare il maleficio e a restituire alla Strega la sua bellezza. Tre giorni prima che la luna blu appaia nel cielo, un evento che occorre solo ogni cento anni, i due dovranno trovare quattro oggetti: una mucca bianca come il latte, capelli biondi come il grano, un cappuccio rosso come il sangue e una scarpetta pura come l’oro.

Nel loro viaggio attraverso il Bosco, essi incontreranno: Cenerentola (la candidata all’Oscar® e al Tony Award® Anna Kendrick), in fuga dal Palazzo con due scarpette d’oro; Cappuccetto Rosso

(Lilla Crawford), diretta verso la casa della Nonna e inseguita dal Lupo (il tre volte candidato all'Oscar® Johnny Depp); la bella fanciulla Rapunzel (Mackenzie Mauzy), intrappolata dalla Strega in una torre senza porte; e il giovane Jack (Daniel Huttleston), in viaggio verso il mercato per vendere la sua amata mucca, Biancolatte, così da placare la sua esasperata madre (la vincitrice di sette Emmy® Tracey Ullman). Ognuno di loro ha un desiderio da realizzare.

La notte della luna blu si avvicina, e il Fornaio e sua Moglie, dopo aver rimediato gli ingredienti richiesti tramite furti, corruzioni e inganni, li consegnano alla Strega. Subito la maledizione è spezzata, e la Strega riacquista la sua bellezza. Il Fornaio e sua Moglie danno magicamente alla luce il bambino che tanto desideravano. Cenerentola si libera dalle grinfie della sua crudele Matrigna (la vincitrice dell'Emmy® e di due Tony Award® Christine Baranski) e delle sorellastre Florinda e Lucinda (la vincitrice dell'Emmy® Tammy Blanchard, e Lucy Punch), e sposa il suo Principe (il candidato al Critics' Choice Award Chris Pine). Rapunzel viene liberata dalla torre dal suo Principe (il candidato al Tony® Billy Magnussen), e la gigantesca pianta nata dai fagioli che Jack ha ricevuto in cambio della sua mucca l'ha condotto a ricchezze che superano i più sfrenati sogni di sua madre.

Ma, proprio quando sono tutti felici e contenti, una spaventosa e vendicativa Gigantessa (la vincitrice del Tony Award® e dell'Olivier Award Frances De La Tour) scende dalla pianta di fagioli, portando distruzione nel Regno, nel villaggio e nella foresta incantata. Costretti ad affrontare le conseguenze dei loro desideri, i personaggi che hanno stretto amicizia nel Bosco dovranno unirsi e assumersi la responsabilità delle proprie azioni per riuscire a sconfiggere la Gigantessa. Solo allora scopriranno il significato di ciascuna delle loro avventure.

Diretto da Rob Marshall, candidato all'Oscar® e vincitore del DGA Award, e prodotto dal vincitore dell'Emmy® e candidato al Golden Globe® John DeLuca, da Rob Marshall, Marc Platt e Callum McDougall, *Into the Woods* porta sul grande schermo il classico musical vincitore del Tony Award® e canzoni memorabili come *Children Will Listen*, *On the Steps of the Palace*, *No One is Alone* e *Agony*. Il film è basato sul musical teatrale creato dal compositore e paroliere Stephen Sondheim, vincitore di otto Tony Award, un GRAMMY® e un Oscar, e dal librettista James Lapine, vincitore di un Tony Award e anche autore della sceneggiatura.

Lo straordinario team creativo del film comprende: il direttore della fotografia premio Oscar® Dion Beebe; lo scenografo premio Oscar® Dennis Gassner; la costumista Colleen Atwood, vincitrice di tre Oscar; il montatore candidato all'Emmy® Wyatt Smith; il premio Oscar® Peter Swords King, responsabile del trucco e delle acconciature; il produttore musicale Mike Higham, vincitore dell'Emmy; i supervisor musicali Paul Gemignani e Mike Higham, vincitori dell'Emmy e del Tony®; e il vincitore dell'Emmy Matt Johnson, supervisore degli effetti visivi.

***I principi ti aspettano nel mondo, è vero.
Principi, sì, ma anche lupi e uomini, sì...
Stay With Me***

METTERE INSIEME UN CAST INDIMENTICABILE

Into the Woods è una rivisitazione contemporanea di fiabe classiche, e nonostante la storia abbia un numero sostanziale di personaggi principali, considerando la grandezza dei ruoli e le diverse storie che s'incrociano si tratta di un cast assolutamente corale. Per la fortuna dei realizzatori, non sono mancati attori di talento interessati a far parte del progetto.

Il produttore Marc Platt, il cui curriculum comprende il musical di Broadway *Wicked* e film diversissimi fra loro come *La Rivincita delle Bionde* e *Drive*, spiega: "In realtà è stato molto semplice assemblare questo magnifico gruppo di straordinari attori, perché ognuno di loro voleva disperatamente far parte del film. L'opportunità di mettere in scena *Into the Woods*, con le musiche di Sondheim e il libretto di Lapine, insieme all'occasione di lavorare con Rob Marshall a un musical, rende questo progetto una vera e propria calamita per gli attori".

Meryl Streep, che ha vinto il suo Oscar® più recente dopo aver interpretato Margaret Thatcher in *The Iron Lady*, è stata la prima attrice a essere ingaggiata. La Streep, che in passato aveva rifiutato ruoli simili, ha sconfitto la sua reticenza calandosi nel ruolo della Strega di *Into the Woods*, che desidera la bellezza e la compagnia del prossimo. Secondo l'attrice, questa Strega è diversa dalle altre: "Ho cambiato idea quando mi hanno offerto questo ruolo, perché questa Strega è molto differente. Prima di tutto, si trasforma. La sua ragione di vita è porre fine alla maledizione che la affligge; per farlo, mette in moto una serie di drammatici cambiamenti nelle vite di tutti i personaggi".

"Questo è un musical con un cervello", afferma. "Contiene tutta l'intelligenza di Sondheim e Lapine. È visivamente divertente e soddisfacente da un punto di vista emotivo, ma possiede un elemento capace di coinvolgere il nostro lato artistico e spingerci a dare il massimo".

James Corden, i cui crediti comprendono il film *Tutto Può Cambiare* e lo spettacolo di Broadway *One Man, Two Guvnors*, è stato scelto per interpretare il Fornaio, un personaggio che vuole disperatamente interrompere una maledizione. Rob Marshall cercava un attore relativamente sconosciuto per il pubblico americano, capace di interpretare un uomo comune. "James è un attore straordinario, dotato di una vastissima gamma di talenti", afferma Marshall. "Grazie ai suoi spettacoli teatrali conoscevamo il suo incredibile umorismo e la sua comicità molto fisica, ma non sapevo nulla della sua profondità interpretativa...e sa anche cantare".

Emily Blunt (*The Young Victoria*, *Il Diavolo Veste Prada*), interpreta la Moglie del Fornaio. "Il mio personaggio desidera disperatamente un figlio", afferma la Blunt. "A causa della maledizione che grava sulla sua famiglia, deve avventurarsi nel Bosco per procurarsi una lista di oggetti di cui la Strega ha bisogno. Diventa un personaggio tenace e determinato, è pronta a tutto per ottenere ciò che vuole".

Prosegue, “Col tempo, il suo personaggio cambia. Possiede una bontà innata, ma viene travolta dalle opportunità che il Bosco le offre”.

In *Into the Woods* il ruolo di Cenerentola, che desidera partecipare al Ballo del Re, è più moderno, complicato e imperfetto rispetto al personaggio iconico che tutti conoscono. Anna Kendrick, la cui filmografia comprende *Voices* e *Tra le Nuvole*, interpreta Cenerentola, e si è mostrata interessata al ruolo per il modo in cui si distanzia dal classico stereotipo fiabesco. “Questa Cenerentola deriva direttamente dalla versione dei Grimm, in cui è l’albero che cresce sulla tomba di sua madre a donarle il vestito e le scarpe che indossa al Ballo”, afferma. “In un certo senso ha a disposizione una specie di magia, quando ne ha realmente bisogno”.

La Kendrick prosegue: “Dopo il matrimonio con il Principe, le cose si fanno interessanti: Cenerentola inizia a trovare la sua voce e rifiuta il suo desiderio, ammettendo di aver fatto uno sbaglio. Non è una vittima senza colpe però; voleva con tutte le forze qualcosa senza pensare realmente a ciò di cui aveva bisogno”.

Nel discutere le sue idee riguardo al ruolo, Marshall afferma, “Cercavo una tipologia molto precisa, che possedesse umorismo, una voce potente e una sensibilità moderna. In un certo senso Cenerentola è il personaggio più complesso del film, poiché non riesce a prendere una decisione e vacilla costantemente sui suoi desideri. Anna ci ha impressionato molto con la sua grande vulnerabilità e la sua profondità”.

Per il ruolo del Principe di Cenerentola, che desidera una sposa, è stato scelto Chris Pine. L’attore, noto al grande pubblico principalmente come il capitano James T. Kirk di *Star Trek*, descrive così il suo personaggio: “Il Principe è uno di quei personaggi che pensiamo di conoscere, ma in realtà non sappiamo molto di lui”.

Prosegue: “Una delle mie battute preferite nella sceneggiatura è quando Cenerentola gli dice che deve farsi avanti ed essere un buon Re, e lui le risponde ‘Mi hanno insegnato a essere affascinante, non sincero’, che riassume il suo carattere”.

Quando James Lapine scrisse questo ruolo, voleva che il Principe fosse il tipico personaggio da fiaba. “È stato cresciuto per essere un Principe, e non conosce altro... la vulnerabilità non fa parte della sua natura, è troppo abituato a ottenere tutto ciò che vuole”, afferma Lapine. “Il rifiuto gli restituisce finalmente la sua vulnerabilità, trasformandolo in un personaggio più umano rispetto al tipico Principe delle fiabe”.

Quando Pine si presentò per la prima audizione, Marshall non aveva idea della sua versatilità come interprete. “Non sapevo che fosse in grado di cantare, non sapevo che fosse divertente, non sapevo niente di tutto questo”, afferma Marshall. “Sapevo solo che era un attore straordinario, estremamente intelligente e incredibilmente affascinante. Ho subito scoperto che sapeva fare tutto questo e molto di più”.

La Kendrick è rimasta piacevolmente sorpresa dalle doti comiche di Pine. “È chiaramente molto bello e affascinante, ma adoro il geniale umorismo col quale ha interpretato il Principe”, afferma. “Può scomporsi momentaneamente quando le cose vanno male, ma ritrova subito il suo elegante ed eccessivo manierismo, e questo è molto divertente”.

Secondo Marshall era importante che i personaggi di Jack e Cappuccetto Rosso fossero interpretati da attori giovanissimi (a teatro sono solitamente più grandi), dato che la storia parla di genitori e figli. Daniel Huttleston, che ha conquistato il pubblico dando vita a Gavroche nel musical premio Oscar® *Les Misérables*, è stato scelto per interpretare Jack, un ragazzo spensierato in cerca d'avventure.

Nel discutere questa scelta, Marshall afferma, “Daniel aveva 13 anni nel periodo in cui fece il provino e cantò *Giants in the Sky* in una tonalità molto alta, non avendo ancora cambiato voce: è stato bellissimo e toccante”.

L'acclamata artista cinematografica, teatrale e televisiva Tracey Ullman, protagonista di film come *Plenty* e *Pallottole su Broadway*, che interpreta il ruolo dell'exasperata madre di Jack, desiderosa di una vita libera dalla povertà, si è mostrata ugualmente entusiasta nei confronti di Huttleston. Spiega che, “Nonostante la sua età, Daniel è molto professionale e riesce a capire molto bene ciò che fa, e questo è un privilegio”.

L'altro membro più giovane del cast, la dodicenne Lilla Crawford, era già apparsa a Broadway in *Annie* e con questo film debutta nel mondo del cinema interpretando Cappuccetto Rosso. L'attrice è stata scelta dopo un processo di casting che ha scandagliato tutti gli Stati Uniti. Marshall afferma: “Io e John DeLuca avevamo visto Lilla nel musical *Annie*, prodotto da James Lapine, e ci era sembrata fantastica. Non riuscivamo a credere che una persona così giovane potesse reggere uno spettacolo sulle sue spalle, ma lei è una cantante, una comica e un'attrice straordinaria, molto più matura dei suoi anni, esattamente come Cappuccetto Rosso dovrebbe essere”.

“Cappuccetto Rosso è un'adolescente ingenua che indossa un mantello rosso, che credo rappresenti il suo passaggio verso l'età adulta. Finché non arriva il Lupo, è convinta che ogni cosa al mondo sia buona, e che ci si possa fidare di tutti”, afferma Lapine. “Poi si trova ad affrontare una fase dolorosa in cui capisce di non potersi fidare di tutti, che è una lezione molto difficile e triste da insegnare ai bambini: devono stare attenti”.

Quando Marshall ha contattato Johnny Depp (*Sweeney Todd: Il Diabolico Barbiere di Fleet Street*, *Alice in Wonderland*) per dare vita al famelico personaggio del Lupo, l'attore ha accettato subito. Dopo aver lavorato con Marshall in *Pirati dei Caraibi: Oltre i Confini del Mare*, Depp ha scoperto di condividere una sensibilità simile con il regista, e afferma, “Interpreterei anche l'elenco telefonico se Rob me lo chiedesse. È uno dei più grandi”.

Parlando del Lupo, Lapine afferma: “Il Lupo è la creatura selvaggia delle fiabe. Rappresenta il lato bestiale e incontrollato, ed è incarnato in maniera magnifica da Johnny Depp, che è anche

molto affascinante. Rappresenta la seduzione della natura”.

Christine Baranski, che ha lavorato in passato sia con Sondheim (*Sweeney Todd* al Kennedy Center e un concerto di *A Little Night Music* alla Roundabout Theatre Company) sia con Marshall (*Chicago*), ha accettato a occhi chiusi l’offerta di interpretare la malvagia Matrigna di Cenerentola. “È tremendamente eccitante che *Into the Woods* sia diventato un film, perché le fiabe sono perfette per essere rappresentate al cinema”, afferma la Baranski. “Non riesco a immaginare un regista migliore di Rob per concepire visivamente tutto questo, insieme alle magnifiche canzoni di Sondheim e a un gruppo di grandi attori capaci di restituire una profondità psicologica ai loro ruoli”.

Per i ruoli delle crudeli sorelle di Cenerentola, Florinda e Lucinda, interpretate da Tammy Blanchard (*Life with Judy Garland: Me and My Shadows*) e Lucy Punch (*Bad Teacher – Una Cattiva Maestra*), i realizzatori cercavano delle attrici attraenti e divertenti, che però riuscissero a portare un po’ di oscurità nei personaggi.

Mackenzie Mauzy, apparsa a Broadway in *Next to Normal*, è stata scelta per interpretare Rapunzel, una ragazza ansiosa di scoprire il mondo al di fuori della torre in cui è segregata. Secondo Lapine, “Molte fiabe parlano di maturazione, e Rapunzel rappresenta un’adolescente che vuole scappare da casa e vivere la sua vita, lontano dal controllo dei genitori”.

Prosegue: “Molte volte, alcuni adolescenti che hanno già superato la pubertà si sentono oppressi...si sentono adulti, anche se non lo sono, e vogliono fare cose da adulti, dunque questa trama è ancora molto attuale”.

Billy Magnussen, apparso a Broadway in *Vanya and Sonia and Masha and Spike*, interpreta l’aitante Principe di Rapunzel, fratello minore del Principe di Cenerentola. “Magnussen si è divertito molto con il ruolo, e ha apprezzato il percorso del suo personaggio. “Il mio personaggio vuole essere galante e affascinante, ma qualcosa non va, il che è spassoso”, afferma. “Ma le sue intenzioni sono buone...vuole soltanto portare Rapunzel via dalla torre e vivere felice insieme a lei”.

Lapine aggiunge: “Rob Marshall è riuscito davvero a comprendere l’importanza di mettere insieme un cast uniforme. Tutti i membri della compagnia erano elettrizzati al prospecto di lavorare con Rob su questo materiale, e il risultato si vede sullo schermo. Si percepiscono l’amore e la passione che nutrono per ciò che stanno facendo e per la storia che stanno raccontando”.

Le streghe possono essere giuste, i giganti possono esser buoni.

Decidi tu cos’ è giusto, decidi tu cos’è buono...

No One is Alone

IL SIGNIFICATO DELLE FIABE

Quando Stephen Sondheim e James Lapine discussero *Into the Woods* per la prima volta, la loro intenzione era di creare un musical stimolante ambientato in un mondo fantastico con dei personaggi impegnati in un viaggio. I due, che avevano già collaborato al musical vincitore del Pulitzer *Sunday in the Park with George*, iniziarono prendendo spunto da alcune fiabe tradizionali, mescolandole con la storia originale del Fornaio e sua Moglie. Il risultato finale è una storia bellissima e toccante, con temi contemporanei elegantemente raccontati attraverso i classici racconti di Cenerentola, Jack e il fagiolo magico, Rapunzel e Cappuccetto Rosso, che insieme analizzano cosa accade dopo “E tutti vissero felici e contenti”.

Le fiabe risalgono ai primi anni della Storia documentata dell’umanità, trasmesse di generazione in generazione. Se superficialmente si può pensare che fossero solo una forma d’intrattenimento, in realtà esse sono un importante strumento educativo ed emotivo, e ci permettono di scoprire diverse cose su di noi. Lo psicologo Bruno Bettelheim descrisse questa profondità psicologica nel libro *Il mondo incantato: uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*, nel quale spiegò il potere delle fiabe di spingere i bambini a riflettere sulla loro morale e sul loro significato.

Meryl Streep è d’accordo con queste dichiarazioni, e afferma: “Le fiabe nacquero come racconto morale. Venivano raccontate per spaventare i bambini, mettendoli in guardia sui pericoli del mondo, e incoraggiare le giovani donne a sposare uomini ricchi. Tutte vengono incoraggiate a trovare un principe col quale vivere felici e contente, ma non va sempre così”.

Gli attori hanno apprezzato molto uno degli obiettivi primari di Sondheim e Lapine, ossia trasportare le fiabe in un’ambientazione realistica. Anna Kendrick spiega: “Quando le scuole mettono in scena questo spettacolo, si fermano solitamente al primo atto, perché finisce con il classico ‘felici e contenti’. Ma è il secondo atto che rende questa storia incredibile, profonda e significativa”.

Johnny Depp è d’accordo, e afferma: “Amo l’idea di prendere le fiabe con cui siamo cresciuti e trasportarle in un grande musical. In questo modo scopriamo cose che rendono queste storie più inquietanti e divertenti di quando immaginavamo. È un’idea brillante realizzata stupendamente”.

Sondheim aggiunge sullo stesso argomento: “Con la storia di ‘Cenerentola’, James Lapine fa qualcosa che nessuno ha fatto negli ultimi 500 anni. Le fa lasciare la scarpetta di proposito, per capire se il Principe la ama davvero: è geniale”.

Nei panni del Principe che corteggia Cenerentola, Chris Pine non conosceva il musical originale, ma è stato catturato dai temi e dalle tecniche di Sondheim e Lapine dopo aver letto la sceneggiatura. Spiega: “Hanno preso alcune fiabe, presentate all’inizio della storia, e hanno amalgamato i loro mondi e le loro vicende, rendendo tutto più profondo e complesso. In un

certo senso il film parla della crescita, con i personaggi che imparano che la vita può essere fantastica in tutte le sue forme. Parla della scoperta del mondo”.

Credevo che uno bastasse, ma non è vero: si deve essere in due...

It Takes Two

LA LEGGENDARIA COLLABORAZIONE TRA STEPHEN SONDHEIM E JAMES LAPINE

La premiere del musical *Into the Woods* si tenne il 5 novembre del 1987 al Martin Beck Theatre di Broadway. L'allestimento, in scena con 764 rappresentazioni, vinse tre Tony® Awards: Migliori musiche (Stephen Sondheim), Miglior libretto di un musical (James Lapine) e Miglior attrice protagonista in un musical (Joanna Gleason nei panni della Moglie del Fornaio). Fra gli altri premi, il musical ricevette cinque Drama Desk Awards, incluso quello per il Miglior musical, e un GRAMMY® per la Migliore registrazione con il cast originale.

Da allora, *Into the Woods* è stato rappresentato in tutto il mondo, incluso un tour statunitense nel 1988, un allestimento nel West End di Londra nel 1990 e dei revival a Broadway e Londra, in aggiunta a una versione televisiva prodotta da PBS e un concerto in occasione del decimo anniversario.

Creare uno spettacolo complesso come *Into the Woods* fu un'impresa incredibilmente ardua. Sondheim spiega: “Si passano molte settimane a parlare dello spettacolo con il librettista per decidere come raccontare la storia. La cosa importante è che bisogna scrivere lo stesso spettacolo, avere le medesime idee riguardo alla storia e ai personaggi”.

Lapine ha sempre avuto un certo interesse per le fiabe e la psicologia junghiana, e l'idea di portare le fiabe in un musical era molto allettante sia per lui che per Sondheim. “Iniziai a scrivere una fiaba originale, ma siccome le fiabe sono brevi per natura, mi resi conto che trasformarla in uno spettacolo di due ore significava espanderla oltre ogni misura”, spiega. “Poi ebbi l'idea di prendere una serie di fiabe e di unirle insieme tramite una storia originale, ossia quella del Fornaio e sua Moglie”.

Lapine si basava sulle fiabe dei Grimm e di Perrault, mentre Sondheim le conosceva principalmente grazie ai film d'animazione. Fu dunque Lapine a scrivere la prima scena, che unisce tre fiabe, e poi disse a Sondheim che sarebbe stata praticamente impossibile da musicare. “Nessuno ama le sfide impossibili più di Stephen Sondheim, e in questo modo sapevo che l'avrebbe fatto”, afferma Lapine. “Scrisse un magnifico numero d'apertura, e da lì iniziammo a lavorare molto rapidamente”.

Durante lo sviluppo, Sondheim e Lapine discussero diverse volte sul messaggio centrale dello spettacolo, ma presto si resero conto che essi potevano essere anche più di uno. Sondheim afferma: “Non ci sedemmo a pensare cosa avremmo dovuto dire, ma se qualcuno mi racconta qualcosa che gli è successo sull'autobus, io posso trovare una morale. Ogni storia, qualunque

cosa accada, può avere un significato. Una storia non deve spiegare qualcosa, ma deve avere un significato”.

Secondo Sondheim, lo spettacolo parla delle responsabilità della comunità. All’inizio della storia i personaggi pensano solo a se stessi e questo li conduce al disastro, ma col tempo tutti capiscono che devono lavorare insieme come una comunità per correggere i propri errori, e per Sondheim si tratta di un messaggio universale. Secondo Lapine, i temi centrali sono evitare di giudicare le apparenze e riflettere sui propri desideri prima di esprimerli.

“Non riflettiamo abbastanza su ciò che vogliamo... pensiamo di volere A, B e C, ma non pensiamo al perché li vogliamo o a come le nostre vite potrebbero cambiare se li ottenessimo”, spiega Lapine. “Questa storia spiega che ogni nostra azione, anche la più piccola, ha delle conseguenze”.

Da lì, Lapine e Sondheim iniziarono a riflettere se la storia sarebbe dovuta diventare un musical oppure no. Alcune storie non hanno bisogno della musica, e secondo Sondheim ogni canzone deve servire a qualcosa. Ma, come spesso accade nei musical, attraverso le canzoni il pubblico conosce i personaggi. Spiega Lapine: “Per Stephen è molto importante assicurarsi che le sue musiche e i suoi testi siano in armonia con le parti parlate e con la storia che viene raccontata. Ha una straordinaria capacità di calarsi nella mente dei personaggi e parlare con la loro voce, di prendere dei dialoghi e dei monologhi e trasformarli in una canzone”.

Secondo Sondheim, che ha creato musical leggendari come *Company*, *A Little Night Music*, *Pacific Overtures* e *Sunday in the Park with George*, in un buon musical le canzoni devono essere un elemento indispensabile della trama, necessario a portare avanti le vicende. “Molto spesso, non riusciamo a spiegare i motivi per cui uno spettacolo dovrebbe essere un musical, ma io so che senza le canzoni *Into the Woods* non sarebbe granché”, afferma. “Indipendentemente dalla qualità delle canzoni, questi personaggi si esprimono con il canto”.

La combinazione vincente tra le canzoni di Sondheim e la storia di Lapine è uno dei motivi che hanno reso questo musical così amato e premiato in tutti questi anni, e per i realizzatori del film era essenziale che questa collaborazione proseguisse durante l’adattamento.

Per questa ragione, Lapine è stato scelto per adattare la storia per il grande schermo. Il produttore John DeLuca afferma: “Le voci di Stephen Sondheim e James Lapine sono legate inestricabilmente, dunque avevamo bisogno di quest’ultimo per scrivere il film. Si è unito al progetto con entusiasmo, e non ho mai visto uno sceneggiatore dalla mente così aperta”.

Marshall afferma: “È stato meraviglioso lavorare con James, dato che ho ammirato il suo lavoro per anni e, ovviamente, era l’autore dello spettacolo originale. Credevo che fosse importante lavorare con i creatori originali dello spettacolo per restituirlo nella sua interezza, pur trasformandolo in un film. Sono rimasto impressionato dall’apertura mentale di James nel provare nuove cose, e dal modo in cui comprendeva d’istinto che quello che funziona a teatro non sempre funziona anche al cinema”.

Marshall prosegue: “Per esempio la canzone di Cenerentola, *On the Steps of the Palace*, era stata scritta originariamente come un brano di presentazione in cui il personaggio si rivolge direttamente agli spettatori, spiegando ciò che le è appena accaduto. Ovviamente questo non si può fare al cinema, dunque ha James ha re-immaginato la canzone cosicché le accada tutto in quel momento. Cenerentola è intrappolata nel catrame sulle scale del castello, e deve decidere se abbandonare la scarpetta: in quel secondo, l’azione si blocca e Cenerentola canta la canzone come se fosse un monologo interiore. E poi Stephen Sondheim ha modificato brillantemente il testo del brano, spostando l’azione al presente”.

Il coinvolgimento del paroliere e compositore Sondheim è stato ugualmente importante. Marshall afferma: “Gli attori adorano cantare le sue canzoni, perché in un certo senso lui stesso è un attore che si cala nella mente dei personaggi per scrivere dal loro punto di vista (i loro desideri, le loro esigenze, le loro paure, la loro vulnerabilità e le loro gioie). La cosa bella delle canzoni di Stephen Sondheim è che non sono mai generiche, ma sempre molto precise, e servono a portare avanti le vicende. L’inizio di una canzone non è mai uguale al finale... è come un viaggio, in cui le canzoni non ci portano fuori dalla scena ma ne fanno parte, e qui sta la genialità del suo lavoro”.

Appassionata di Sondheim da molto tempo, Anna Kendrick, che interpreta Cenerentola, spiega perché i suoi lavori riescano a lasciare a bocca aperta. “Sondheim è un sogno per gli attori, perché l’interpretazione è scritta nella musica. Questo non preclude la nostra libertà interpretativa, non si tratta di sacrificare l’immediatezza per la bellezza di una canzone”, afferma. “*On the Steps of the Palace* è un ottimo esempio della genialità di Sondheim. Ci mostra ogni pensiero nella mente di Cenerentola e ognuno dei suoi sentimenti. È tutto scritto nella melodia, nel tempo della musica e nel testo”.

Johnny Depp è d’accordo, e aggiunge: “Le opere di Stephen sono magnifiche... è una leggenda vivente. Le sue composizioni e la sua abilità nel trasformare i sentimenti dei personaggi in una canzone lasciano senza fiato. I suoi lavori sono molto complicati da leggere e molto complessi da cantare. Se non sei un cantante professionista, devi davvero scavare a fondo per riuscire a comprendere il significato di ogni parola. Ma c’è qualcosa di molto eccitante in questa sfida”.

Secondo Sondheim, la cosa più difficile in un musical è presentare ciascun personaggio al pubblico. Il numero d’apertura è sempre il più importante, perché serve a spiegare le regole della storia agli spettatori. “Devi introdurre i personaggi principali; devi far capire al pubblico cosa lo aspetta”, spiega.

Per questo motivo il numero d’apertura fu particolarmente difficile da scrivere, poiché doveva introdurre tre storie agli spettatori. Spiega: “Sarebbe davvero noioso cominciare la scena con il Fornaio e sua Moglie che cantano, spostarsi a casa di Jack e fargli cantare una canzone, e poi andare da Cenerentola e farla cantare: alla fine della scena, tutti avranno dimenticato il Fornaio. Devi spiegare agli spettatori chi sono i personaggi con i quali avranno a che fare per tutta la serata, e devi mostrare che hanno pari importanza. Ognuno ha la sua storia”.

Prosegue: “La musica permette di riempire velocemente gli spazi mancanti, facendoci spostare da un personaggio all’altro con due misure invece che con cinque battute di dialogo. Al termine del numero iniziale abbiamo conosciuto tutti i personaggi principali. Allo stesso tempo, bisogna far capire agli spettatori che lo spettacolo sarà divertente, e renderli pronti a gettarsi dal trampolino e tuffarsi nella storia”.

Il produttore Marc Platt aggiunge: “Quando si prendono i testi incredibili, sofisticati, intelligenti e toccanti di Sondheim e il libretto brillante e commovente di Sondheim, e li si arricchisce di elementi fiabeschi, musica, comicità e gioia, si ottiene un’esperienza teatrale meravigliosa, soddisfacente e provocatoria”.

Prosegue: “Dato che la storia è ambientata nel Bosco, eravamo certi di poter sviluppare una grammatica cinematografica che restituisse la sensazione di vedere uno spettacolo sul palcoscenico, riuscendo allo stesso tempo a creare un’esperienza cinematografica unica nel suo genere e a mantenerci fedeli al significato e alla potenza del materiale di partenza”.

“Il lavoro svolto da Stephen Sondheim sopravvivrà per molto tempo, perché si presta sempre a interpretazioni interessanti e complesse, e possiede grande saggezza e intelligenza ma anche un gran cuore”, afferma Lapine. “C’è del senso dell’umorismo in ciò che fa, ma anche una grande passione che colpisce le persone”.

Prosegue: “La musica colpisce le persone in un modo indescrivibile. L’effetto che essa ha su di noi non si può spiegare a parole, e Stephen riesce a portare emozione, gioia, dolore e mistero in ogni cosa che scrive”.

Non puoi solo agire, devi ascoltare.

Non puoi solo agire, devi pensare...

Finale/Children Will Listen

LA REGIA VISIONARIA DI ROB MARSHALL

Sin dal debutto sul palcoscenico di *Into the Woods*, c’era la speranza di poterlo trasformare in un film prima o poi. Ci voleva un regista esperto come Rob Marshall per riuscire a realizzare un musical così complesso e comprendere come trasportare la storia sullo schermo. Secondo James Corden, “È un racconto corale, e la storia di ogni personaggio ha un inizio, un centro e una fine. Stai creando un mondo magico e fantastico che è anche un colossale musical, e per unire questi due mondi serve un talento speciale”.

Oltre ad aver diretto film come *Chicago*, *Nine*, *Memorie di una Geisha* e *Pirati dei Caraibi: Oltre i Confini del Mare*, Marshall è anche un esperto regista teatrale e un coreografo premiato con l’Emmy®. Credenziali come queste lo rendono il più qualificato a trasportare *Into the Woods* sul grande schermo. Stephen Sondheim spiega: “Rob Marshall ha un background teatrale ed è un

coreografo; due elementi cruciali per un musical come questo, che ha bisogno di un regista capace di mettere in scena numeri musicali elaborati”.

Prosegue: “Le canzoni di *Into the Woods* fanno parte del contesto, della trama, dell’ambiente e dell’atmosfera. Ma quando l’azione si ferma durante una canzone – Cenerentola che racconta cos’è successo al ballo, o l’esperienza di Cappuccetto Rosso nello stomaco del Lupo –, quei numeri devono essere inscenati in modo inventivo. Rob è uno dei pochi registi che ci riescono”.

Grande ammiratore dello spettacolo teatrale originale, Marshall fu immediatamente attratto dal progetto. “Ho sempre amato questo spettacolo, sin da quando lo vidi inscenato dalla compagnia originale nel 1987”, afferma. “Era un’opera bellissima, divertente e importante, e mi catturò completamente. È una combinazione unica di personaggi classici che s’incontrano e creano un affresco incredibilmente profondo, che esplora ciò che accade dopo il ‘tutti felici e contenti’”.

Prosegue: “È giusto desiderare, volere, sperare, e sognare, ma questo spettacolo affronta la realtà del mondo e le difficoltà che incontriamo lungo il cammino, e credo che sia importante che le persone oggi, soprattutto i bambini, lo capiscano.”

James Lapine era elettrizzato di vedere Marshall al timone, e afferma: “Siamo stati fortunatissimi ad avere un regista così competente tecnicamente e creativamente, ma che al tempo stesso comprende il brivido del palcoscenico e sa raccontare una storia con la musica”.

“*Into the Woods* è una storia che ha bisogno di muoversi... è un viaggio musicale. I personaggi inseguono qualcosa che desiderano ardentemente, e non bisogna perdere di vista la tensione, la suspense, e le motivazioni di ognuno”, afferma Lapine. “Credo che Rob se ne renda davvero conto: sa mettere in scena scorciatoie, piccole sequenze e momenti che, messi insieme, contribuiscono a dare un risultato sorprendente.”

Quando il produttore Marc Platt lesse le prime 20 pagine della sceneggiatura scritta da Lapine per *Into the Woods*, riuscì facilmente a immaginare il prologo da un punto di vista visivo, ma il modo in cui Rob Marshall l’ha girato ha superato ogni sua aspettativa. Spiega: “Il prologo dura all’incirca 16 minuti di sola musica, ma nonostante ciò riesce a introdurre agli spettatori ogni personaggio e ogni conflitto del film. Inizia con i popolani che svolgono le loro attività giornaliere nel villaggio e termina con i nostri protagonisti che si avventurano nel bosco, per il loro viaggio. Rob l’ha costruito come un viaggio cinematografico armonioso”.

Per Marshall, una delle gioie del lavorare a un musical è il periodo delle prove. In *Into the Woods* ci sono state sei settimane di prove prima ancora che iniziassero le riprese principali, e durante quel periodo la compagnia si è formata. Afferma: “Dato che questo è un film corale, era importante che tutti lavorassero insieme per creare un’opera coerente”.

“Rob proviene dal teatro musicale e dunque è preparatissimo”, spiega Tracey Ullman. “Durante le prove ci siamo seduti per cantare e leggere il materiale, esattamente come si fa a teatro, e quando siamo arrivati sul set abbiamo iniziato a girare conoscendo già le varie tempistiche”.

Prosegue: “Trattandosi di un musical, praticamente ogni scena è coreografata. C’è una linea sottile. Tutto deve apparire naturale sullo schermo, ma poiché si tratta di un musical le interpretazioni devono avere una marcia in più. Alcuni momenti sono più coreografati degli altri, ma sempre in modo magnifico e interessante. Non c’è nulla di falso o teatrale, tutto si muove in armonia con la musica”.

Secondo il produttore John DeLuca, il periodo di prove non è servito a decidere i movimenti degli attori, ma a offrire loro l’opportunità di conoscere il testo e immedesimarsi nel viaggio dei personaggi. “È stato un periodo in cui ognuno ha potuto sperimentare con il proprio personaggio e lanciare diverse idee per capire quali fossero le scelte migliori”, afferma.

Lo stile registico di Marshall è stato molto ammirato e apprezzato dagli interpreti. Meryl Streep afferma: “Rob ha un senso del movimento molto preciso, come un direttore d’orchestra. Ha il ritmo della musica nel sangue”.

“È stato un ballerino, dunque credo che per lui sia importante mantenere il battito frenetico dell’opera e aumentarlo; musicalmente, emotivamente e visivamente”, prosegue. “È la persona ideale per riuscire a fare questo lavoro al meglio”.

Anche Emily Blunt ha ammirato molto il lavoro del regista, e afferma: “Rob è un regista molto preciso, e sa quello che vuole. In un musical è rassicurante avere qualcuno che sappia fermarti quando esageri o ti contieni troppo, e in questo possiede un tocco molto delicato”.

Johnny Depp aggiunge: “Il suo approccio è molto puro, la sua visione del lavoro dell’autore e le scelte che ha operato sono state belle ed emozionanti. Capisce perfettamente i vari sottotesti e li affronta in un modo unico, sa che spesso ciò che non si dice è molto più importante delle parole”.

Secondo Lapine, “Ho davvero apprezzato l’opportunità di scrivere con lui e capire a cosa fosse interessato. Doveva raccontare questa storia e farla sua. Credo che, se si ha disposizione del materiale scritto molto bene, esso possa prestarsi a qualsiasi interpretazione. Realizzare questo film è stata una meravigliosa opportunità per vedere questa storia raccontata tramite una forma d’espressione diversa”.

Marshall si è conquistato il rispetto del cast e del team di produzione anche grazie alla sua particolare attenzione ai dettagli. Platt spiega che “Si interessa a ogni dettaglio del film, a partire da ogni parola e dalla punteggiatura della sceneggiatura per arrivare allo sviluppo visivo della storia, passando per il design, la fotografia, i costumi e le interpretazioni”.

Prosegue: “Oltre a questo, Rob è felicissimo di fare questo lavoro e la sua gioia contagia non solo me ma anche gli scenografi, ogni membro del cast tecnico, ogni attore e, di conseguenza, ogni interpretazione. Per lavorare con Rob bisogna dare il massimo, ma si ha la consapevolezza che i suoi sforzi, la sua passione e la sua creatività saranno presenti in ogni singolo fotogramma del film”.

“Rob è il genitore perfetto per tutti i membri del suo team creativo e tecnico, e per tutti gli attori”, afferma DeLuca. “È in grado di lavorare con ogni attore, sia individualmente sia collettivamente, e offre a tutti la fiducia e la sicurezza di cui hanno bisogno”.

Un film è vincente quando tutti gli elementi creativi sono al loro posto, ma una produzione complessa come *Into the Woods* aveva bisogno di una mano capace per far sì che tutte le componenti creative e tecniche si armonizzassero. Dalla perfetta integrazione fra le scene girate in location e quelle girate in studio, fino al dettagliato messaggio delle canzoni registrate dagli attori con le riprese effettuate sul set, era essenziale che tutto combaciasse, riuscendo al contempo a coinvolgere il pubblico nella storia. Questo è accaduto grazie al talento incomparabile di Marshall.

DeLuca afferma: “Credo che per Rob sia tutta una questione d’istinto. Ha uno sguardo particolarmente tagliato per la musica, i colori, il ritmo e i dialoghi. Ha un orecchio stupefacente...lo guardo e, nonostante io abbia frequentato una scuola di musica, rimango sempre stupefatto dalle cose che sente e dal modo in cui si avvicina alla musica. È fantastico poterlo osservare in prima persona”.

Nel bosco, e chi può dire Cosa mi aspetta...

Prologo: *Into the Woods*

PORTARE IL BOSCO SUL GRANDE SCHERMO

LE LOCATION

Quando i cineasti hanno iniziato a discutere su dove girare il film, è stato deciso che la Storia e l’incantevole energia dell’Inghilterra la rendessero il luogo perfetto per costruire un mondo in cui i personaggi delle fiabe prendono vita, mentre i lussureggianti e pittoreschi paesaggi di campagna, i numerosi castelli e i manieri maestosi offrivano molte possibilità. Secondo Rob Marshall, girare il più possibile in location era la scelta migliore.

Nella storia, il Bosco è quasi un personaggio a sé stante. Secondo Marshall simboleggia molte cose: è il luogo in cui si va per inseguire i propri sogni, fronteggiare le proprie paure, perdersi, ritrovarsi, crescere e imparare ad andare avanti. “Succede a tutti di crescere e capire che la nostra vita non sta andando nella direzione che credevamo... non ci sono scorciatoie”, afferma. “Quindi andiamo nel Bosco per scoprire queste cose e magari diventare persone migliori”.

Le riprese principali hanno avuto inizio nel profondo dell'antica foresta di Ashridge Estate, nella periferia di Berhamsted, a Settembre del 2013. La foresta, una delle più e antiche e storiche aree naturali della regione, è stata usata per ambientare la canzone *Giants in the Sky*, cantata da Jack (Daniel Huttleston), dopo che la sua misera manciata di fagioli ha fatto nascere una pianta magica.

Hambleden Village, nei pressi di Henley-on-Thames, è stato utilizzato per il villaggio del Fornaio, situato ai confini del Bosco. Hambleden è da molto tempo una delle location preferite dai cineasti, che si riversano in questa cittadina dell'Oxfordshire per le sue affascinanti strade storiche.

Un fienile dell'inizio del '900, situato a poca distanza dal villaggio, è stato trasformato nella sgangherata fattoria dove vivono Jack, sua Madre (Tracey Ullman) e la mucca Biancolatte. La Ullman è rimasta colpita dalla straordinaria attenzione ai dettagli della location, e afferma: "L'allestimento del set era incredibile. C'era una bellissima sedia in un angolo, accanto ai ferri da cucito del mio personaggio, alcuni fogli di appunti su una scrivania, e anche un piccolo specchio rotto (simbolo della nostra sfortuna), tutti elementi che offrivano ai nostri personaggi un mondo reale in cui vivere".

Come suggerisce il titolo del film, la maggior parte della storia ha luogo nel Bosco, e per questo motivo gli addetti alle location hanno trascorso moltissime ore a perlustrare la campagna inglese alla ricerca di molteplici aree boschive. Fortunatamente, hanno trovato il Windsor Great Park, situato al confine tra il Berkshire e il Surrey, e sono stati in grado di utilizzare ampiamente le migliaia di acri della foresta, che includevano gigantesche querce (simili all'albero visto nella locandina del musical originale a Broadway), molte delle quali superavano gli 800 anni di età.

L'area del parco denominata Bear Rails è stata utilizzata per il bosco intorno alla casa della Nonna, dove Cappuccetto Rosso (Lilla Crawford) canta *I Know Things Now*. Per gli esterni della casa della Nonna, più precisamente l'ingresso, gli scenografi hanno creato un'estensione di uno dei più robusti e nodosi tronchi d'albero della zona e vi hanno aggiunto una porticina. Le cascate del parco – Cascades Waterfall – sono state utilizzate come ambientazione della canzone *Agony*, in cui il Principe (Chris Pine) di Cenerentola e il Principe (Billy Magnussen) di Rapunzel raccontano le proprie frustrazioni amorose.

Per le scene ambientate al di fuori della torre senza porte in cui Rapunzel (Mackenzie Mauzy) è prigioniera, la produzione ha costruito una struttura all'interno delle rovine dell'Abbazia di Waverly, risalente al 18esimo secolo e situata a Farnham, Surrey. "Le ambientazioni sembravano quelle di una fiaba, ma erano allo stesso tempo molto realistiche e suggestive", afferma la Mauzy. "I nostri scenografi hanno fatto un lavoro così straordinario che era impossibile capire dove finissero le vere rovine dell'Abbazia e dove iniziasse la torre del mio personaggio. Si diventa immediatamente parte di quel mondo, perché sembra così reale".

Byfleet Manor, situato a Byfleet, Surrey, è stato utilizzato per gli esterni della casa di Cenerentola (Anna Kendrick), e per il luogo in cui il Principe e le sue Guardie Reali scoprono che il piede della ragazza calza nella scarpetta d'oro.

Alcune scene ambientate nel Palazzo Reale, dove ha luogo il matrimonio tra Cenerentola e il Principe, sono state girate al Castello di Dover, uno dei luoghi simbolo dell'Inghilterra. Il maestoso castello è situato nei pressi dello Stretto di Dover, il punto più stretto del canale della Manica.

LE SCENOGRAFIE

Per lo scenografo Dennis Gassner, che vinse un Oscar® per il suo lavoro nel gangster movie *Bugsy*, la sfida di *Into the Woods* era doppia: mescolare in modo vincente molteplici fiabe, riuscendo però a offrire qualcosa di originale e innovativo al pubblico. Gassner si è ispirato alle opere dell'illustratore inglese Arthur Rackham, usando il suo medesimo approccio: combinare la fantasia e la realtà per creare un'ambientazione surreale, e trovare una pietra di paragone su cui basare il tono del film.

Quella pietra di paragone si è rivelata essere l'albero Angel Oak in South Carolina, un albero antichissimo e dall'aspetto molto particolare, che è diventato il punto di partenza per lo stile visivo del film. Da lì, Gassner e il suo team hanno iniziato a cercare location nel Regno Unito che avessero alberi simili, e a costruire dei set che si abbinassero a quegli alberi.

Nel discutere il suo processo creativo, Gassner afferma: "Il mio lavoro è sostenere la storia con le immagini, da una scena all'altra. Devo comprendere le atmosfere delle vite dei personaggi e perché desiderano certe cose, e poi decidere il modo migliore per armonizzare il tutto con gli altri dipartimenti creativi. *Into the Woods* parla di personaggi che vogliono di più, e poi si rendono conto che il viaggio è la vera scoperta".

Prosegue: "Ogni personaggio entra nel Bosco passando per un'arcata naturale, che Rob chiamava la tana del coniglio, e quando la attraversa ogni cosa è diversa: tutto è magico, spaventoso, eccitante, unico e organico, come se prendesse vita".

Secondo Stephen Sondheim, "I realizzatori hanno catturato la giusta atmosfera su pellicola: l'impenetrabilità del Bosco, la sensazione di oscurità e claustrofobia, l'idea che tutto possa accadere".

In aggiunta al senso di oscurità dato dal Bosco, Gassner è stato in grado di infondere una sensazione di magia nell'ambiente. Emily Blunt spiega: "Dennis ha fatto un lavoro straordinario sul set, utilizzando veri arbusti e fiori per illuminare gli alberi e farli apparire incantati".

Into the Woods rappresenta la prima collaborazione dello scenografo con Rob Marshall, e i due hanno scoperto di condividere un approccio artistico affine. Gassner afferma: "Entrambi siamo decisi a creare qualcosa di unico, e non ci diamo tregua finché non l'abbiamo trovato".

Sebbene una larga parte del film sia stata girata in location, una porzione sostanziale delle riprese è avvenuta anche nei teatri di posa. I cineasti, di conseguenza, si sono trovati a dover adattare costantemente l'aspetto dei set in base alle location.

Secondo il produttore John DeLuca, "Sin dall'inizio, la nostra prima preoccupazione è stata far sì che non ci fosse nessuna differenza stilistica fra gli esterni e i set che abbiamo costruito. Dovevamo fondere due mondi in modo che il pubblico non percepisse alcuna differenza, e ogni giorno discutevamo il modo migliore per riuscirci".

Marshall precisa, affermando che "È stato subito deciso di evitare il più possibile il green screen, perché credo che per gli attori sia più difficile visualizzare un mondo che non c'è. Quindi la maggior parte dei nostri set è reale".

Girare all'esterno in Inghilterra durante l'autunno ha richiesto una pianificazione meticolosa, poiché i realizzatori avevano a disposizione un breve periodo per le riprese, prima dell'arrivo dell'inverno. Di conseguenza, tutte le riprese in location sono avvenute nei primi mesi di produzione, quando gli alberi avevano ancora foglie. Il set del Bosco, ambientazione centrale del film, è stato costruito nello Stage H degli Shepperton Studios, appena fuori Londra, dove sono stati girati film come *Alien*, *Blade Runner* e la saga di *Harry Potter*.

Marshall spiega: "Avevamo bisogno di diverse aree per il Bosco, dunque abbiamo lavorato alacremente per capire dove ambientare ciascuna scena e determinare il terreno più adatto. Dovevamo decidere lo stile visivo del Bosco prima che la Gigantessa lo radesse al suolo".

Prosegue: "Siamo riusciti a creare una combinazione fra il bosco autentico e quello artificiale, infondendo un senso di luce e magia tramite la fotografia e i movimenti di macchina".

"I set erano semplicemente meravigliosi", afferma la Blunt. "Hanno costruito questa enorme scenografia con alberi veri, che sembrava magica e leggermente aliena, e il direttore della fotografia Dion Beebe ha ideato un'illuminazione strabiliante che riusciva a donare magia e realismo all'ambiente... è stato geniale".

I realizzatori volevano che il film apparisse stilizzato e reale al tempo stesso. Il produttore Marc Platt afferma: "La qualità artigianale del lavoro svolto dal team di Dennis è stata semplicemente straordinaria. Hanno costruito degli alberi magnifici, donando una profondità di campo alle immagini e riuscendo a replicare ogni minuscolo dettaglio di una vera foresta".

Gassner afferma: "È un'esperienza profonda. Ideare queste scenografie è un lavoro pieno di vita e indescrivibile, perché cresce e si manifesta su molteplici livelli, stimolato dalle idee provenienti dalle storie e dalle canzoni. Percorrere questo sentiero insieme a Rob è un'esperienza magica".

LA FOTOGRAFIA

Il direttore della fotografia Dion Beebe, vincitore di un Oscar® per la fotografia di *Memorie di una Geisha* di Rob Marshall, è noto e rispettato nell'industria cinematografica per il suo utilizzo creativo della macchina da presa, e l'abilità nel legare con gli attori e metterli a loro agio sul set. Per gli interpreti è difficile recitare di fronte alla macchina da presa e ai tecnici, dunque Beebe ritiene di avere la responsabilità di aiutarli a svolgere il proprio lavoro, riducendo al minimo gli interventi in scena e studiando le coreografie delle riprese per dar loro massima libertà.

Questo avviene solitamente durante il periodo delle prove, sempre presente nei film di Rob Marshall, che Beebe ama definire "un intenso workshop cinematografico".

"Non importa se si tratti di un musical oppure no, Rob mette sempre insieme i suoi collaboratori diverse settimane prima delle riprese per studiare i movimenti del cast e capire come funzionerà il set", afferma. "Quando dobbiamo girare delle sequenze particolarmente faticose per gli attori, vogliamo che sentano di avere uno spazio per rilasciare le emozioni dei personaggi. Decidiamo i loro movimenti e quelli della macchina da presa per capire esattamente come si sposteranno in scena. Dev'essere una situazione confortevole in cui potranno essere liberi di lavorare al meglio e adattarsi all'ambiente".

Prosegue: "In questo modo possiamo capire quali macchine e quali obiettivi usare, e come disporre il tutto per catturare in ciascuna scena tutto il materiale di cui Rob ha bisogno".

Lavorare a una storia in cui la narrativa e la musica s'intrecciano è piuttosto difficile per gli attori. Con il lavoro di Sondheim, il potere della musica e il messaggio dei testi sono un elemento fondamentale per raccontare la storia, dunque i realizzatori dovevano creare un mondo in cui l'utilizzo delle canzoni fosse credibile per il pubblico.

Di conseguenza, per Beebe e il suo team era importante che i movimenti di macchina non eclissassero questi elementi, evitando quindi di utilizzare i tradizionali trucchetti di ripresa. "Il problema di *Into the Woods* è che gli attori passano dal dialogo alla canzone in un batter d'occhio", afferma Beebe. "La transizione è immediata, da un minuto all'altro si passa da una conversazione a una canzone, dunque dovevamo ideare metodi creativi per riprendere queste transizioni".

Secondo Marshall, che ha lavorato con Beebe anche a *Chicago* e *Nine*, un musical deve apparire uniforme al pubblico. Spiega: "Non volevamo che una scena s'interrompesse poco prima dell'inizio di una canzone, dunque i movimenti di macchina andavano pianificati di conseguenza. Dion lo comprende perfettamente. È un pittore che utilizza la luce e le emozioni. Abbiamo fatto molti film insieme e ci comprendiamo a vicenda, quindi era indispensabile averlo a bordo".

Spiegando il modo in cui Marshall lavora come regista, Beebe afferma: "Secondo Rob bisogna raccontare una storia con la musica, non soltanto girare un musical. Per lui è importante che ogni personaggio abbia un suo percorso, e come direttore della fotografia il mio lavoro è creare un percorso visivo complementare al viaggio dei personaggi".

Secondo Beebe, il viaggio dei personaggi di *Into the Woods* si articola in tre fasi. “Si muovono verso il Bosco, entrano nel Bosco, e nell’atto finale, quando il Bosco è stato devastato, sono nella fase successiva a ‘E vissero tutti felici e contenti’”.

Un elemento fondamentale per l’aspetto del film era che tutte le location autentiche, specialmente le vere foreste, i castelli e le abitazioni dei personaggi, suggerissero un senso di faticenza, dunque le riprese di Beebe non potevano apparire troppo pulite o splendenti. Spiega: “Rob voleva che gli ambienti apparissero vissuti, vecchi, per far capire al pubblico di trovarsi in un mondo datato”.

Questo principio è stato applicato anche ai set artificiali, dato che circa il 70% del film è stato girato nel Bosco costruito nello Stage H degli Shepperton Studios.

Nel descrivere l’operato di Beebe come direttore della fotografia, Chris Pine afferma: “Il senso estetico di Dion lascia a bocca aperta. Quello che è riuscito a creare è straordinario, e il modo in cui usa la luce e i colori è davvero degno di nota. Visivamente il film è una delizia, è così ricco e pieno di colori”.

I COSTUMI

Per la costumista Colleen Atwood, vincitrice di tre Oscar® per *Alice in Wonderland*, *Chicago* e *Memorie di una Geisha*, l’opportunità di ideare abiti per personaggi provenienti da diverse fiabe era incredibilmente allettante. E il fatto che *Into the Woods* sarebbe stata la quarta collaborazione della Atwood con il regista Rob Marshall era la ciliegina sulla torta.

Spiega: “Sin dal nostro primo incontro, io e Rob siamo sempre andati d’accordo, e da allora abbiamo sviluppato un ottimo rapporto. Rob ama il processo creativo, ma allo stesso tempo non vuole fare sempre di testa sua”.

Per i suoi costumi la Atwood si è ispirata al Bosco, e molti abiti indossati dai protagonisti incorporano una superficie che ricordi in qualche modo il legno. Per esempio, il costume della Strega, indossato da Meryl Streep, è fatto di piccoli pezzi di cuoio cuciti su uno chiffon e combinati con del cuoio dall’aspetto simile a una corteccia piena di crepe. Questi pezzi sono stati poi montati su un tessuto a rete per rendere più semplici i movimenti del personaggio.

“Quando lavori con un’attrice come Meryl, si discute a lungo sui movimenti che il personaggio dovrà svolgere indossando il costume”, spiega la Atwood. “Il movimento fa parte del suo personaggio, e fin da subito lei sapeva che la Strega sarebbe stata spesso accucciata e avrebbe avuto dei movimenti simili a quelli di un ragno”

Prosegue: “Quando la Strega si trasforma nel corso del film, ho scelto uno stile simile ma l’ho reso più elegante, utilizzando seta e tessuti più raffinati. Ho gonfiato un po’ le spalle, e le ho evidenziate scegliendo un colore diverso”.

La Streep descrive in questo modo il lavoro svolto dalla Atwood: “Colleen è un uragano. Il suo lavoro è così visionario, libero e drammatico, ma allo stesso tempo è rinomata per la sua attenzione al dettaglio, e per il fatto che i suoi lavori sono sempre progettati con attenzione e realizzati con delicatezza”.

“Sono rimasto impressionato dalla complessità del lavoro di Colleen, e dal fatto che ogni dettaglio fosse in qualche modo legato alla terra e al Bosco”, afferma il produttore John DeLuca. “Lavora sempre a partire dal personaggio, e la sua immaginazione ha ispirato costantemente gli attori e tutti noi, spiazzandoci con il suo gusto fuori dagli schemi.

Durante la creazione del mondo fiabesco del film, è stato deciso di non scegliere un periodo storico preciso, ma di mescolare le epoche proprio come accade con i vari personaggi e le varie storie.

Per il look del personaggio di Johnny Depp, il Lupo, la Atwood si è ispirata all’attore stesso. Depp, grande appassionato dell’animatore Tex Avery – creatore del celebre lupo con l’abito appariscente presente nei cartoni MGM degli anni ‘40 e ‘50 – voleva far indossare al personaggio lo stesso abito. Fortunatamente, i realizzatori hanno adorato l’idea.

Per spiegare l’ispirazione per il costume del personaggio, Depp afferma: “Quando sono stato contattato per la parte, mi è subito balzato in mente il lupo con l’abito appariscente dei cartoni di Tex Avery: un grosso lupo cattivo alla moda, con un cappello borsalino, una giacca a spalle larghe, pantaloni a vita altissima e il classico orologio da taschino con la catena, e non appena l’ho nominato a Colleen lei è stata entusiasta. Si è subito messa al lavoro, ed è stata perfetta... come sempre”.

La Atwood spiega ulteriormente: “L’idea è che il Lupo provenga dall’immaginazione di Cappuccetto Rosso, dunque non volevamo mettere Johnny in un costume da lupo o avvolgerlo in un collare di pelliccia. Gli ho mostrato che avevo pensato di ricamare un tessuto di pelliccia su un piccolo panno di lana, che poi avrei cucito sull’abito”.

Prosegue: “Ho collaborato con un ricamatore per far sì che il pezzo di pelliccia sembrasse piatto, che si muovesse e che non fosse troppo spesso. Poi ho visto una vecchia parrucca degli anni ‘20, alla quale mi sono ispirata per la coda e il colletto dell’abito. Inoltre, volevo davvero che le orecchie uscissero dal cappello. Ci abbiamo aggiunto un lato giocoso, facendo sì che gli artigli venissero fuori da un paio di guanti bianchi, e poi abbiamo gli stivali simili a un paio di zampe”.

La Atwood ha immaginato i personaggi del Fornaio e sua Moglie, interpretati da James Corden ed Emily Blunt, come una coppia vittoriana dai sani principi, stando però ben attenta a non renderli troppo precisi. La Blunt spiega: “La Moglie del Fornaio doveva apparire leggermente scomposta e agitata, e Colleen è stata bravissima non solo nel creare bellissimi costumi, ma anche a nascondere che io fossi incinta durante le riprese. Ironia della sorte, mentre

interpretavo un personaggio che desidera disperatamente un figlio, ne portavo uno dentro di me”.

La Atwood si è anche divertita a prendere spunto da diversi luoghi e periodi storici, per esempio Jack (Daniel Huttleston) e sua madre (Tracey Ullman) sono vestiti come molti contadini poveri dei primi del '900. Dall'altro lato, Cenerentola (Anna Kendrick) e il suo Principe (Chris Pine) hanno un look che la costumista definisce “neo-romantico”.

“I costumi sono bellissimi e molto dettagliati. In certe cose sono fedeli al periodo, ma con qualcosa in più, come se i costumi d'epoca si mescolassero con l'alta moda”, afferma la Kendrick. “Siamo in un mondo fantastico e musicale, dove ogni personaggio proviene da un'era differente. È fantastico, perché offre al reparto creativo la libertà di giocare con diversi stili”.

Il personaggio della Matrigna, interpretato da Christine Baranski, indossa alcuni dei costumi più eccentrici del film, e l'attrice ha trovato nella Atwood una collaboratrice perfetta.

“Quando ho parlato per la prima volta con Colleen, avevamo le stesse idee sulla ‘famigliastra’ di Cenerentola”, afferma la Baranski. “Pensavamo che, se fossero vissute nell'era moderna, avrebbero avuto un reality show. Sono eccessive, piene di soldi, narcisiste e ossessionate dalle acconciature, dal trucco e della moda”.

Per il personaggio di Cappuccetto Rosso (Lilla Crawford), la Atwood si è attenuta ai parametri delle illustrazioni fiabesche degli anni '30, mentre per Rapunzel (MacKenzie Mauzy) e il suo Principe (Billy Magnussen) ha scelto un look più Medievale. Secondo la Mauzy: “Il mio costume aveva tutte queste corde che quasi mi bloccavano, come metafora della mia vita nella torre. Ma la cosa più importante è che, quando lo indossavo, mi sentivo proprio come Rapunzel”.

Magnussen, che era ricoperto di cuoio nero dalla testa ai piedi, è d'accordo e afferma: “Ogni volta che indossavo quei pantaloni di pelle, sentivo che erano perfetti per il mio personaggio. Li adoravo. Il lavoro di Colleen è fantastico, e mi ha offerto molti spunti per costruire il mio personaggio”.

LE ACCONCIATURE E IL TRUCCO

Con un progetto di queste dimensioni, anche i capelli e il trucco rivestivano un'importanza fondamentale per i produttori, e per il truccatore e acconciatore Peter Swords King, vincitore di un Oscar® per *Il Signore degli Anelli: Il Ritorno del Re*, questo significava dover lavorare a stretto contatto con Colleen Atwood e il dipartimento costumi. Spiega: “Comincio a lavorare dopo che Colleen ha terminato con tutti i costumi, così posso capire quale look ha scelto. È un processo molto collaborativo, ma devo assicurarmi di non abbinare costumi del XVIII secolo ad acconciature del XIX”.

Swords King, che aveva già lavorato con Rob Marshall in *Nine* e *Pirati dei Caraibi: Oltre i Confini del Mare*, è arrivato a *Into the Woods* direttamente dal set di *Lo Hobbit: La Desolazione di*

Smaug in Nuova Zelanda, e per lui è stato un cambiamento rinfrescante. “Non avevo fatto altro che sporcare e impolverare attori per diversi anni, dunque è stato divertente ritornare a un trucco bello da vedere”.

Proprio come la Atwood, anche lui era elettrizzato al prospetto di utilizzare stili provenienti da epoche diverse, per via degli elementi fiabeschi della storia. “In realtà, si tratta di un film in costume con uno stile contemporaneo”, afferma Swords King. “Quindi ho avuto la libertà di scegliere cosa si addiceva di più a ciascun personaggio”.

Prosegue: “Questo è un musical di Sondheim, dunque la musica è molto moderna e offre l’opportunità di giocare con vari stili”.

Marshall afferma: “Peter è magnifico, perché nessuno lavora meglio di lui con gli attori. È in grado di dar vita ai sentimenti che gli attori nutrono per i propri personaggi, implementandoli con il suo gusto artistico, così che i personaggi possano sembrare reali”.

Marshall aveva le idee molto chiare sull’aspetto di un personaggio in particolare: Rapunzel. La maggior parte delle persone ricorda Rapunzel per i suoi capelli, talmente lunghi da essere utilizzati dai suoi ospiti per scalare la torre in cui era rinchiusa: fin dal primo giorno, Marshall aveva informato Swords King che i capelli avrebbero dovuto raggiungere almeno i sei metri di lunghezza. Inizialmente i capelli dovevano essere sciolti, ma poi è stata scelta una singola treccia. Swords King afferma: “Quest’acconciatura non era solo più tradizionale, ma anche più semplice e credibile”.

Per creare la treccia di sei metri, la produzione ha portato tre chilogrammi di capelli biondi dalla Germania, che sono stati intrecciati a mano insieme a del cotone molto forte e poi applicati ai veri capelli di MacKenzie Mauzy. A un certo punto i produttori hanno suggerito l’utilizzo di capelli sintetici ma Swords King ha rifiutato, sapendo che l’acrilico sarebbe apparso troppo splendente al cinema.

La Mauzy ha trascorso l’intero periodo delle riprese, e anche alcune settimane di pre-produzione, indossando la treccia, per abituarsi e far sembrare che l’avesse avuta per tutta la vita. “All’inizio sembrava strano, ma poi quando l’ho tagliata, ho capito di esserci stranamente affezionata”, afferma. “Non era una parrucca, ma una gigantesca extension che avevano applicato ai miei capelli, e sembrava molto reale”.

Entrambi i look della Strega sono stati creati da J. Roy Helland, da molti anni truccatore e acconciatore ufficiale di Meryl Streep, vincitore di un Oscar® per il Miglior trucco in *The Iron Lady*. Secondo la Streep: “Io dipendo da Roy. È eccitante, ogni volta che iniziamo un nuovo progetto siamo pieni di ansia e ci chiediamo se abbiamo esagerato, ma è davvero divertente lavorare in questo modo”.

La Strega all’inizio della storia è stata creata applicando delle protesi alla fronte e al mento della Streep, e inserendo una protesi con denti storti nella bocca dell’attrice. Per l’aspetto della

Strega trasformata alla fine del film, la Streep è in sostanza se stessa con dei capelli magnificamente pettinati, azzurri e argentati, e denti perfettamente bianchi, come una sorta di fata turchina.

Il compito di creare la pettinatura e il trucco del personaggio di Johnny Depp, il Lupo, risiedeva nelle abili mani del truccatore personale dell'attore, Joel Harlow (*The Lone Ranger*, *Alice in Wonderland*). Harlow ha vinto un Oscar® per il suo lavoro visionario in *Star Trek*, e aveva già trasformato Depp nell'iconico Capitano Jack Sparrow nei quattro capitoli della franchise *Pirati dei Caraibi*, e nel Cappellaio Matto in *Alice in Wonderland*, fra gli altri.

“Joel è un genio”, afferma Depp. “È il migliore. È come una versione moderna dei truccatori dell'era di Lon Chaney, quando il processo era molto collaborativo”.

Per completare il look del diabolico persecutore di Cappuccetto Rosso, Harlow aveva inizialmente immaginato una protesi facciale. Ma dopo alcuni test di ripresa, si è deciso di suggerire l'aspetto di un lupo tramite l'utilizzo delle ombre e della luce. “Il risultato finale è fantastico”, afferma Swords King. “Ha i capelli corti e scuri, dei grossi baffi e delle sopracciglia cespugliose, e un cappello dal quale spuntano le orecchie, che lo rende molto misterioso”.

Quando il pubblico vede per la prima volta Cenerentola, interpretata da Anna Kendrick, la ragazza è una sguattera con i capelli scompigliati, coperta di fuliggine. Spiegando il look, Swords King afferma: “All'inizio del film dobbiamo simpatizzare per Cenerentola, quindi deve sembrare triste e trasandata. Normalmente Anna è bellissima, quindi l'abbiamo solo resa un po' sporca, con ciocche di capelli sciolti che le scendono sul volto”.

Per l'aspetto più elegante di Cenerentola, quando si dirige al Palazzo dove incontrerà il Principe, i realizzatori avevano inizialmente immaginato la Kendrick con i capelli raccolti in uno chignon, ma hanno velocemente stabilito che si trattasse di un look troppo complicato per il personaggio. “Dopo aver guardato le prime riprese dell'interpretazione di Anna, abbiamo deciso di mantenere un look il più semplice e moderno possibile”, afferma Swords King, “quindi abbiamo raccolto i suoi capelli in una coda alta e le abbiamo messo una coroncina, ed era perfetta. Certe volte è meglio contenersi, e in questo caso ha funzionato alla perfezione”.

Il look dei due Principi del film, Chris Pine e Billy Magnussen, è stato molto più facile da creare. Per Pine, il Principe che corteggia Cenerentola, Swords King ha ideato un look regale. “Chris è così bello che abbiamo solo dovuto fargli delle mèche e sollevargli i capelli sulla fronte”, afferma. “I suoi scintillanti occhi azzurri e i denti bianchi, combinati con un accenno di barba, l'hanno reso un mix perfetto di fascino trasandato”. Per Magnussen, il Principe innamorato di Rapunzel, Swords King ha mantenuto il look biondo naturale dell'attore.

Come la Atwood, anche Swords King si è divertito maggiormente con i personaggi della Matrigna e delle Sorellastre di Cenerentola, per le quali ha potuto creare dei look elaborati, influenzati dagli anni '60 e dal XVIII secolo. “Per la Matrigna, i capelli di Christine Baranski sono

stati raccolti sopra la sua testa nel tipico stile del XVIII secolo con una frangetta sulla fronte”, afferma Swords King. “Era lo stile perfetto per lei”.

Per Lucinda, la sorellastra, i capelli di Lucy Punch sono stati arricciati, raccolti sopra la sua testa e poi accentuati con delle piume. Il suo make-up era scuro e più moderno. “Ci siamo ispirati molto agli anni ‘60 per il look di Lucy”, afferma. “Ha delle lunghe sopracciglia ma poco trucco sugli occhi – quasi nessuna sfumatura e quindi molto monocromatica – e abbiamo mantenuto l’aspetto delle sue labbra molto naturale”.

Tammy Blanchard, che interpreta la sorellastra Florinda, ha un look più anni ‘40. “Ha degli occhi molto scuri evidenziate da lunghe sopracciglia, quindi abbiamo mantenuto un trucco scuro, dipingendole le labbra e le unghie di rosso scuro con un po’ di oro”, afferma.

GLI EFFETTI VISIVI

Uno dei vantaggi del portare sul grande schermo una storia come *Into the Woods* è riuscire a creare in maniera credibile il mondo nel quale i personaggi vivono. Quando i realizzatori hanno avuto bisogno di qualcosa che andasse oltre i confini dei set veri e propri, si sono rivolti al supervisore degli effetti visivi Matt Johnson. “Il mio compito è creare degli effetti speciali di cui il pubblico non si renda conto”, afferma Johnson, la cui filmografia include *La Bussola d’Oro*, vincitore di un Oscar® per i migliori effetti visivi.

In *Into the Woods*, gli effetti includevano molti degli elementi classici delle fiabe, come una pianta di fagioli generata al computer che sale fino al cielo, una gigantessa di 18 metri che devasta una foresta, la trasformazione dello sciatto vestito di Cenerentola in una bellissima gonna e il vortice che turbina attorno alla Strega ogni volta che appare e scompare (i cineasti l’hanno affettuosamente definito “La magia di Meryl”). Nonostante gli effetti siano generati al computer, essi appaiono molto reali, perché Johnson e il suo team hanno capito di doverli usare solo quando strettamente necessario.

Il tipo di effetti utilizzato è una fusione tra effetti pratici vecchio stile e tecnologia visiva all’avanguardia. Johnson spiega: “Rob ama molti film dell’epoca classica, quindi abbiamo trasportato alcuni degli elementi di quel periodo in questo film. Per esempio molti registi avrebbero realizzato la Gigantessa al computer, ma Rob ha deciso di ingaggiare un’attrice (Frances De La Tour) per ottenere una grande interpretazione”.

L’impresa è stata compiuta creando un’intera foresta in miniatura dove la De La Tour poteva marciare abbattendo gli alberi, una tecnica utilizzata in molti film degli anni ‘50. Ma in *Into the Woods* la ripresa è stata implementata con elementi generati al computer per renderla più moderna.

Nel descrivere il processo, Johnson afferma: “La prima parte del lavoro è pianificare il metodo con cui realizzare gli elementi richiesti dalla ripresa e quali tecniche utilizzare, ad esempio in questo caso le possibilità sono: computer grafica e *green screen*, oppure miniature”.

Prosegue: “Una volta che è stata presa una decisione, cominciamo a girare. Durante le riprese principali lavoro accanto al regista per assicurarmi di riprendere tutto ciò che ci servirà durante il montaggio. Poi si passa alla post produzione, durante la quale lavoro insieme al montatore per dare forma al film”.

Into the Woods è stata la prima collaborazione di Johnson con Rob Marshall, ed è rimasto impressionato dalla visione del regista. Spiega: “Rob ha un’idea molto chiara di ciò che vuole e continuerà a lavorare finché non l’avrà ottenuta, perché sa cosa vuole vedere sullo schermo”.

LA MUSICA

Il supervisore e produttore musicale Mike Higham aveva già lavorato con Stephen Sondheim nella versione cinematografica di *Sweeney Todd*: essendosi trovato molto bene con il compositore, ha subito accettato la proposta di lavorare a *Into the Woods*. “I musical non capitano spesso, e lavorare con la musica di Sondheim è sempre una sfida”, afferma. “È così complesso da spingere la mia conoscenza musicale al limite”.

Come supervisore musicale, il lavoro di Higham è molto pratico. Spiega: “Sono sempre presente alle prove per studiare lo svolgimento di ogni canzone e la coordinazione tra gli attori, e per capire se durante le riprese effettive tutto funzionerà al meglio”.

Come produttore musicale, Higham ha il compito di supervisionare la registrazione delle canzoni per la colonna sonora. Prosegue: “Devo produrre delle tracce perfette nel minor tempo possibile, poiché le nostre scadenze sono strettissime”.

Secondo Higham, i due ruoli vanno di pari passo, poiché per riuscire a integrare la musica armoniosamente all’interno del film c’è bisogno di una persona sola che supervisioni tutto: qualcuno che registri gli attori e l’orchestra in studio, e che sia anche presente sul set per assicurarsi che ciascuno esegua la sua performance al meglio.

Una delle sfide più grandi è riuscire a rendere uniforme il passaggio dal dialogo al canto. “I musical hanno una maledizione: i personaggi recitano e improvvisamente iniziano a cantare. Suona molto strano, perché si passa da un dialogo ripreso sul set a una canzone registrata in uno studio insonorizzato”, spiega.

Per rendere le scene uniformi il più possibile, Higham aveva due possibilità: far cantare agli attori la prima parte di una canzone, e in molti casi anche una canzone intera, dal vivo sul set, oppure prendere l’ultima parte di dialogo che precede una canzone e migliorarne la qualità in studio. E Higham è rimasto sorpreso dalla profondità della percezione musicale di Marshall, specialmente in studio.

Higham afferma: “Rob ha uno straordinario orecchio, e la sua capacità di scegliere i momenti migliori nelle registrazioni degli attori mi ha sorpreso. Ho lavorato a stretto contatto con lui, e le sue scelte sono state intenzionali; ha una visione molto chiara di ciò che vuole vedere sullo schermo”.

Quando Marshall ha incontrato per la prima volta Emily Blunt a proposito del film, le ha detto che non cercava una cantante ma un'attrice, così durante l'audizione ha cantato *Moments in the Woods*, la canzone principale della Moglie del Fornaio, e ha ottenuto la parte". Afferma: "Subito dopo ho preso lezioni di canto, che mi hanno aiutato molto, ma alla fine della fiera tornavo a pensare di dover recitare durante i numeri musicali. È stato leggermente terrificante cantare di fronte a tutti per la prima volta, ma sapevamo di essere nella stessa barca".

Marshall era convinto che la Blunt sarebbe stata perfetta per la Moglie del Fornaio, ma non sapeva nulla delle sue abilità canore. "Quando ha iniziato a cantare durante l'audizione, non riuscivo a crederci", afferma. "Alla fine della canzone ho iniziato letteralmente a piangere, perché ero così contento che qualcuno avesse tutte le giuste qualità per il ruolo".

Sondheim scrisse la canzone *Moments in the Woods* per far esprimere alla Moglie del Fornaio i suoi desideri di romanticismo. Spiega: "James Lapine ebbe l'interessante idea di intervallare la storia del Fornaio con quella di Cenerentola, e alla fine della canzone la Moglie del Fornaio capisce che, anche se potrebbe flirtare con un Principe, la vita con suo marito è più importante.

"Per me, la parte più elettrizzante è stata poter registrare con Stephen Sondheim e seguire le sue indicazioni su come cantare i suoi testi", afferma la Blunt. "Per qualcuno come me, che non si considera una cantante professionista, è stato molto rassicurante che Stephen ci abbia detto di non preoccuparci di cantare bene ma di comunicare delle emozioni. Credo che preferisca degli attori in grado di cantare piuttosto che dei cantanti che più o meno sanno recitare, dunque è stato elettrizzante e fantastico".

Meryl Streep, che interpreta la Strega, conosceva già lo spettacolo di Sondheim quando le è stato proposto il film. "Avevo visto il musical a Broadway, con la grande Bernadette Peters nei panni della Strega, e mi era sembrato fantastico. Non c'è nessuno come Stephen Sondheim. Non c'è nessuno in grado di scrivere musica così orecchiabile e allo stesso tempo capace di raccontare una storia. L'acume, l'intelligenza e il coraggio della sua musica sono impareggiabili, quindi sono stata molto contenta di poter lavorare con lui".

La Blunt è d'accordo, e afferma: "Si tratta probabilmente del più umano fra i musical di Stephen Sondheim, e mi piace che stimoli il pubblico a riflettere. La maggior parte delle canzoni presenti nei musical è molto superficiale, mentre le canzoni di Sondheim sono come dei monologhi o delle conversazioni, non sono mai troppo perfette, liriche o melodiche".

Nel discutere i talenti canori di Meryl Streep, Sondheim afferma: "Meryl Streep ha una capacità di dare emozioni al testo che ho riscontrato raramente. Ripeteva ogni canzone diverse volte durante le registrazioni, e ogni registrazione era in qualche modo diversa. Durante ogni registrazione eseguiva le strofe con stili differenti. Tra tutte le registrazioni, non ce n'è una che somigli all'altra. Sono differenze sottili, ma ci sono".

Secondo Sondheim, quasi tutti gli attori sono in grado di dare diverse interpretazioni e intonazioni ai dialoghi, ma con i testi delle canzoni è molto più difficile, poiché dipendono dal ritmo e dalle intonazioni della musica.

La musica del film è stata pre-registrata nel corso di due settimane agli Angel Studios di Londra. Per mettere insieme l'orchestra, composta da 56 elementi, Higham ha selezionato alcuni dei migliori musicisti della London Symphony Orchestra e della London Philharmonic per dare alla colonna sonora un sound elegante.

Per Tracey Ullman, che interpreta la Madre di Jack, è stata un'esperienza straordinaria. "Abbiamo registrato nel corso di un weekend per ottenere i migliori musicisti di Londra. Sondheim era presente ed è stato fantastico osservare i violoncelli e i clarinetti – tutti molto coinvolti e divertiti".

La Blunt è d'accordo e afferma: "Poter interpretare questa parte e riuscire a cantare con sicurezza è stata una delle esperienze più soddisfacenti della mia vita e non dimenticherò mai il giorno in cui abbiamo cantato per la prima volta insieme all'orchestra... è stato fantastico."

Prosegue: "Una persona come me, che non è abituata a cantare, deve dare il massimo. Anche se i testi ci coinvolgono emotivamente, il nostro cervello deve essere pronto a interpretare le parole nel migliore dei modi".

Il supervisore musicale Paul Gemignani aveva già lavorato molte volte con Sondheim in passato, durante le quali avevano sviluppato un rapporto molto stretto, e nonostante *Into the Woods* rappresenti la sua prima collaborazione cinematografica con Marshall, avevano già collaborato spesso a Broadway. "Arrivando dal mondo del teatro, Rob comprende tutte le difficoltà del lavorare a un musical e affronta ogni cosa da un punto di vista collaborativo", afferma Gemignani.

La prima responsabilità di Gemignani durante la produzione è stata istruire gli attori a proposito della musica, sia durante le prove che durante le registrazioni vere e proprie, e in *Into the Woods* gli attori eseguono le canzoni in modi diversi: cantando dal vivo durante le riprese sul set, cantando in studio su basi pre-registrate, e cantando dal vivo con l'orchestra, sempre in studio.

"La chiave di queste performance musicali", afferma Marshall, "è che devono sembrare vive, immediate. Non importa se sono pre-registrate o cantate dal vivo, il pubblico non dovrebbe accorgersi della differenza. Questo è il nostro obiettivo".

"Nella maggior parte dei film è la macchina da presa che racconta la storia, ma in un musical scritto da un maestro come Stephen Sondheim sono le canzoni a farlo", afferma Gemignani. "Grazie a Rob, i nostri attori hanno avuto l'opportunità di cantare dal vivo insieme a un'intera orchestra, una cosa che ormai succede raramente".

Spiegando cosa rende questa colonna sonora così unica, la Streep afferma: “Adoro la musica di *Into the Woods*, e ogni volta che l’ascolto me ne innamoro di più. Sentendola per la prima volta si rimane di stucco, ma al secondo o al terzo ascolto offre sempre più elementi. Ricordo che, dopo aver visto lo spettacolo a Broadway, mi ritrovai a cantare *No One Is Alone* uscendo dal teatro... quella canzone riesce a colpirti al primo ascolto”.

Durante le riprese, Marshall ha dato agli attori alcuni iPod contenenti i brani pre-registrati. Questo è stato molto utile – ma anche un po’ spaventoso – per Chris Pine, che interpreta il Principe di Cenerentola. “Non avete idea di quando sia difficile arrivare a certe note, riuscendo allo stesso tempo a rendere la superbia del personaggio e a mostrare emozioni ben precise”, spiega Pine. “Quello che Anna Kendrick è riuscita a fare con Cenerentola è spettacolare... è come guardare una campionessa di arti marziali”.

Agony, una delle canzoni più celebri dello spettacolo, mette in scena in maniera umoristica il carattere dei due Principi. Secondo Sondheim: “James Lapine voleva caratterizzare i Principi, trattandosi di due personaggi importanti, e così decidemmo di farli cantare insieme: la canzone mostra la rivalità tra i due fratelli”.

Prosegue: “Mi venne in mente di basare la canzone sul concetto ‘La mia ragazza è più bella della tua’, perché entrambi hanno trovato delle donne straordinarie, Rapunzel e Cenerentola”.

La Blunt si è commossa ascoltando *No One Is Alone*, in particolare per la situazione in cui si trova il suo personaggio, la Moglie del Fornaio. “Chiunque abbia perso una persona amata, ritrovandosi a pensare ‘e adesso?’, può identificarsi in questa canzone”, afferma.

Un’altra canzone fondamentale per la storia di *Into the Woods*, e per i personaggi del Fornaio e sua Moglie, è *It Takes Two*, in cui i due capiscono di non poter fare a meno l’uno dell’altra. “Capiscono di non riuscire ad avere un figlio per colpa di una maledizione che grava sulla famiglia del Fornaio, e per spezzarla devono andare nel Bosco: proprio come tutti gli altri personaggi, ne usciranno cambiati”, afferma Sondheim.

Prosegue: “Trovano gli oggetti che cercavano, ma soprattutto trovano se stessi, per così dire. È la prima volta nella loro vita in cui fanno qualcosa insieme che non sia cucinare, vendere e pulire. La canzone parla di due persone che, in un certo senso, s’incontrano per la prima volta, la cosa migliore che possa succedere dopo qualche anno di matrimonio. Parla della rinascita di un matrimonio”.

James Corden, che interpreta il Fornaio, ha apprezzato particolarmente la canzone di Jack, *Giants in the Sky*, eseguita da Daniel Huttleston. “È sempre stata una delle mie canzoni preferite nello spettacolo, ma non l’avevo mai sentita cantare come fa Daniel”, afferma. “Nel film la canta rivolgendosi al mio personaggio e per me è stato un momento elettrizzante.

Prosegue: “Non c’è niente di meglio che guardare una persona molto giovane e talentuosa mentre fa un lavoro brillante ed è ciò che è successo quel giorno. Lo guardavo e pensavo ‘Sto osservando una futura superstar’”.

Higham ricorda che *Giants in the Sky* è stato girato in location durante il primo giorno di riprese, e afferma: “Daniel è arrivato ed è salito su un gigantesco e bellissimo albero, e ho subito capito che aspetto avrebbe avuto il film. È elegante, classico e senza tempo. Credo che sarà unico e speciale”.

Terminate le riprese principali, i talentuosi montatori e gli addetti al suono del film si sono messi al lavoro. Il montare Wyatt Smith, che aveva già lavorato con Marshall nello speciale televisivo della NBC *Tony Bennett: An American Classic* - premiato con l’Emmy® - ma anche in *Nine* e *Pirati dei Caraibi: Oltre i Confini del Mare*, conosce bene le esigenze del regista, e perciò è un compagno di lavoro ideale.

“Wyatt conosce la musica e il ballo, dunque per me e Rob era importante averlo con noi”, afferma il produttore John DeLuca. “Si tratta di un film ricolmo di musica, per la quale Wyatt ha un orecchio e un occhio eccellente. È attivo, instancabile e tenace come Rob ed è stato con noi fino alla fine”.

Marshall aggiunge: “Wyatt è un uomo straordinario, conosce la musica e le interpretazioni molto bene, dunque è in grado di tagliare seguendo il ritmo, di modo che il montaggio risulti quasi invisibile: questo è molto importante, poiché il film deve scorrere in modo fluido e uniforme”.

Il reparto sonoro ha dovuto affrontare una serie di compiti minuziosi ma esaltanti: combinare le numerose registrazioni del cast, dal vivo e in studio, per creare un prodotto finale impeccabile. Per Marshall era fondamentale che il pubblico non notasse differenze... tutto doveva sembrare accadere dal vivo.

Marshall afferma: “Ho un magnifico gruppo di fonici di missaggio e montatori sonori, che sono estremamente importanti in un musical, come potete immaginare. Dato che Stephen Sondheim scrive ogni canzone pensando alla scena e non al numero musicale, avevamo bisogno che i reparti sonori sapessero creare un mondo reale, ma anche magico. Un Bosco in cui il pubblico potesse sentire ogni singola parola”.

Prosegue: “La storia e i personaggi di *Into the Woods* vivono grazie ai brillanti testi di Sondheim, dunque non vogliamo perderci nemmeno una parola”.

E capisci cose che non capivi prima...

Giants in the Sky

NEI CINEMA

Into the Woods è un’esperienza cinematografica divertente e unica, che prende personaggi familiari e li fa incamminare su percorsi inaspettati, ma il materiale possiede anche una grande

profondità. Secondo il produttore Marc Platt, “La storia offre una geniale metafora sulla vita e sulla perdita, sul rapporto tra genitori e figli, e si chiede se siamo condannati a ripetere gli errori dei nostri padri o se possiamo scegliere un’altra via. È una metafora efficace per tutti, giovani e vecchi. Quando si prendono questi elementi e li si arricchisce con sapori fiabeschi, musica e comicità, si ottiene un’esperienza cinematografica meravigliosa e soddisfacente”.

Meryl Streep aggiunge: “È stimolante ed elettrizzante da un punto di vista musicale, e spero che anche gli spettatori si sentano altrettanto elettrizzati e spinti a riflettere”.

“I primi 20 minuti del film sono come un treno in corsa”, afferma il produttore John DeLuca. “Da lì ha inizio una corsa piena di gioia, significato, umorismo e personaggi buffi, ai quali vogliamo un gran bene”.

I realizzatori volevano che tutte le persone coinvolte nel portare questa storia sul grande schermo, dai protagonisti alle comparse, puntassero alla perfezione e fossero intenzionate a onorare e rispettare il materiale.

Lo scenografo Dennis Gassner afferma: “Credo che il pubblico se ne accorgerà. Capiranno che abbiamo lavorato duramente per loro, e si godranno questa bellissima esperienza, intensa come le migliori opere d’arte”.

“Quello che adoro di questo film è che non offre solo intrattenimento, ma funziona su molteplici livelli”, afferma Rob Marshall. “È un viaggio eccitante, perché contiene tutti questi personaggi differenti le cui storie, ricche di magnifiche canzoni, s’intrecciano nel Bosco. Allo stesso tempo, però, parla della vita in modo toccante, profondo e importante”.

IL CAST

Per quasi 40 anni, **MERYL STREEP (Strega)** ha interpretato un’impressionante varietà di personaggi nel corso di una carriera che, partendo dal teatro, ha attraversato il cinema e la televisione.

La Streep ha studiato nelle scuole pubbliche del New Jersey fino alle superiori, si è laureata con lode al Vassar College e ha ottenuto un Master in Belle Arti all’Università di Yale nel 1975. Ha iniziato la sua carriera professionale nei teatri di New York, facendosi subito notare per la sua versatilità interpretativa. Tre anni dopo la laurea ha debuttato a Broadway, ha vinto un Emmy® (per *Olocausto*) ed è stata candidata all’Oscar® per la prima volta (per *Il Cacciatore*).

Quest’anno ha stabilito un record, a oggi ancora imbattuto, ottenendo la sua diciannovesima nomination all’Oscar®, per *Into the Woods*. Ha vinto tre volte per le sue interpretazioni in *The Iron Lady* (2012), *La scelta di Sophie* (1983) e *Kramer contro Kramer* (1980).

La Streep ha inoltre mostrato il suo interesse per l’ambiente, fondando nel 1989 l’associazione per la difesa dei consumatori Mothers and Others. Per dieci anni, M&O ha lavorato per

promuovere l'agricoltura sostenibile, stabilire nuove leggi per regolare l'utilizzo dei pesticidi e aumentare la disponibilità di cibi organici.

Sostiene inoltre le associazioni Women for Women International, Women in the World Foundation e Partners in Health. È membro del Consiglio d'Amministrazione del Vassar College e dell'American Academy of Arts and Letters. È stata nominata Comandante dell'Ordre des Arts et des Lettres dal governo francese, ha ottenuto un Lifetime Achievement Award dall'American Film Institute, è stata premiata nel 2008 dalla Film Society of Lincoln Center, ha ricevuto la National Medal of Arts nel 2010 dal presidente Obama, e un Kennedy Center Honor nel 2011.

Lei e suo marito, lo scultore Don Gummer, hanno un figlio e tre figlie.

La vincitrice del Golden Globe® **EMILY BLUNT (Moglie del Fornaio)** è una delle attrici più richieste del momento grazie al suo trasformismo e alla sua versatilità. La Blunt è diventata celebre nella scena internazionale grazie alle straordinarie interpretazioni in film come *My Summer of Love* e *Il Diavolo Veste Prada*.

La Blunt ha da poco terminato le riprese di *Sicario*, thriller diretto da Denis Villeneuve con Benicio Del Toro e Josh Brolin. Più di recente è apparsa accanto a Tom Cruise in *Edge of Tomorrow – Senza domani* di Doug Liman. Il film, uscito a nel 2014 e prodotto da Warner Bros., è ambientato in un futuro non molto lontano in cui gli alieni hanno conquistato la Terra, spingendo le nazioni del mondo a unirsi fra loro per contrastarli. La Blunt è precedentemente apparsa in *Your Sister's Sister* di Lynne Shelton, accanto a Ewan McGregor in *Il Pescatore di Sogni* di Lasse Hallstrom, per il quale è stata candidata al Golden Globe, come protagonista femminile nel thriller sui viaggi nel tempo *Looper*, con Bruce Willis e Joseph Gordon-Levitt, e accanto a Colin Firth nella commedia nera *Il Mondo di Arthur Newman*.

Altri titoli degni di nota includono *La Guerra di Charlie Wilson*, *Sunshine Cleaning* e *Wolfman*. La Blunt ha interpretato la Regina Vittoria in *The Young Victoria*, acclamato dalla critica, per il quale è stata candidata al BAFTA e al Golden Globe. È apparsa inoltre in *I Fantastici Viaggi di Gulliver* e *I Guardiani del Destino*.

La carriera della Blunt è iniziata nel 2002 al Chicester Festival, con il ruolo di Giulietta in un allestimento di *Romeo e Giulietta*. Ha debuttato sui palcoscenici di Londra con un allestimento di *The Royal Family*, accanto a Judi Dench. Oltre al Golden Globe vinto per il film televisivo della BBC *Gideon's Daughter*, la Blunt è stata candidata altre tre volte, ha ricevuto due nomination ai BAFTA e altre due ai British Independent Film Awards.

Il vincitore del Tony® **JAMES CORDEN (Fornaio)** è la star dello spettacolo *One Man, Two Guvnors* al National Theatre di Londra e a Broadway. Ha anche partecipato agli allestimenti di *The History Boys* a Londra e a Broadway, *A Respectable Wedding* al Teatro Young Vic e *Martin Guerre* nel West End.

La filmografia di Corden include: *I Tre Moschettieri*, *I Fantastici Viaggi di Gulliver*, *Lesbian Vampire Killers*, *Telstar*, *Star System – Se Non Ci Sei Non Esisti*, *Where Have I Been All Your Life?*, *Pierrepont*, *Il Quiz dell'Amore*, *Heartlands*, *All Or Nothing*, *Che Fine Ha Fatto Harold Smith*, *Twenty Four Seven*, e ha ripreso il ruolo interpretato a teatro nell'adattamento cinematografico di *The History Boys*, acclamato dalla critica. Ha recentemente partecipato al film *Tutto Può Cambiare*, accanto a Keira Knightley e Mark Ruffalo, e a *One Chance*, prodotto dai Weinstein.

Oltre ad aver creato e scritto la serie tv della BBC *Gavin and Stacey*, premiata con un BAFTA e un British Comedy award, ha partecipato a *Horne and Corden*, *James Corden's World Cup Live*, *Little Britain*, *Fat Friends*, *Cruise of the Gods*, *Dalziel and Pascoe*, *Judge John Deed*, *Jack and the Beanstalk*, *Teachers*, *Hollyoaks*, *Boyz Limited* e *The Vicar of Dibley*. Ha presentato quattro volte i BRIT Awards, ed è l'attuale presentatore del quiz sportivo di Sky 1 *A League of Their Own*. Ha anche creato e scritto la serie della BBC *The Wrong Man*.

Corden ha vinto numerosi premi, inclusi un Writers' Guild of Great Britain Award come Miglior autore comico dell'anno, un Tric Award per la Miglior commedia, e un National Television Award per la Miglior commedia nel 2010.

ANNA KENDRICK (Cenerentola) ha più volte mostrato un'impressionante gamma di talenti. Ha recentemente preso parte al film indipendente *Happy Christmas*, presentato al Sundance Film Festival nel 2014.

La Kendrick ha girato diversi film che usciranno l'anno prossimo, inclusi: *Digging for Fire* di Joe Swanberg (col quale ha collaborato per la terza volta), *The Hollars* di e con John Krasinski, e l'atteso *Voices 2*, diretto da Elizabeth Banks. Sarà anche una dei protagonisti di *Mr. Right*, l'ultima sceneggiatura di Max Landis, interpretato da Sam Rockwell e diretto da Paco Cabeza.

La Kendrick ha presentato due film all'ultimo Toronto International Film Festival: *The Last Five Years*, adattamento dell'omonimo musical, con Jeremy Jordan, in uscita a Febbraio 2015, e il dramma indipendente *Cake* con Jennifer Aniston.

È stata la protagonista della commedia *Voices*. La canzone *Cups*, cantata dalla Kendrick, ha ottenuto il disco di platino ed è stata una delle canzoni migliori del 2013 secondo Billboard.

I suoi film più recenti includono: *Drinking Buddies*, con Olivia Wilde e Ron Livingston, la commedia della Summit *50/50*, con Seth Rogen e Joseph Gordon-Levitt, il dramma di David Ayer *End of Watch – Tolleranza Zero*, con Jake Gyllenhaal. La Kendrick ha anche partecipato alla saga blockbuster *Twilight*.

Nel 2010, la Kendrick ha recitato con George Clooney e Jason Bateman nell'acclamato film *Tra le Nuvole*, di Jason Reitman, per il quale è stata candidata all'Oscar® come Miglior attrice non protagonista, ha vinto un National Board of Review come Migliore attrice non protagonista e un MTV Movie Award come Miglior star emergente. È anche stata candiata ai Critics' Choice Movie Awards, al Golden Globe®, ai BAFTA, e allo Screen Actors Guild®.

La Kendrick ha anche recitato in *Rocket Science* di Jeffrey Blitz, prodotto dalla Picturehouse. La sua interpretazione nei panni di una competitiva ragazza membro di un team scolastico di dibattiti le ha fatto guadagnare il plauso della critica, e una nomination al Sundance Film Festival del 2007.

Ha esordito nel film di Todd Graff *Camp*, acclamato al Sundance Film Festival nel 2003. La sua interpretazione le ha fatto guadagnare una nomination agli Independent Spirit Awards, e una nomination come Migliore attrice non protagonista agli Annual Chlotrudis Awards.

Esperta attrice teatrale, la Kendrick ha iniziato la sua carriera a Broadway interpretando il ruolo di Dinah Lord nel musical *High Society*, per il quale è stata candidata al Tony® come Miglior attrice protagonista in un musical. A soli 12 anni è diventata la seconda attrice più giovane a essere candidata al Tony® nella storia. Ha anche vinto un Drama League Award e un Theatre World Award, oltre alle nomination ai Drama Desk Awards e ai FANY Awards.

A teatro ha partecipato anche all'allestimento della New York City Opera di *A Little Night Music* con Jeremy Irons, a *My Favorite Broadway/The Leading Ladies: Live at Carnegie Hall*, *Jane Eyre* e *The Little Princess*.

CHRIS PINE (Principe di Cenerentola) è uno degli attori hollywoodiani più richiesti del momento. Attualmente fa parte di due saghe di spicco, mentre il resto del suo curriculum mostra una grande versatilità.

Recentemente, Pine è stato il protagonista di *Jack Ryan - L'Iniziazione* di Kenneth Branagh, con Keira Knightley e Kevin Costner. Ha ripreso il ruolo di James T. Kirk nel sequel di Star Trek prodotto dalla Paramount, *Into Darkness: Star Trek*. Il film, nuovamente diretto da J.J. Abrams, è stato un successo critico e commerciale, incassando più di 462 milioni di dollari in tutto il mondo.

Nel 2012, Pine ha prestato la sua voce alla versione originale del film d'animazione DreamWorks *Le 5 Leggende*, con Hugh Jackman, Isla Fisher e Jude Law. Ha anche recitato con Michelle Pfeiffer, Elizabeth Banks e Olivia Wilde nel dramma *Una Famiglia all'Improvviso*, e con Tom Hardy e Reese Witherspoon nella commedia della the 20th Century Fox *Una Spia Non Basta*.

In precedenza è apparso insieme a Denzel Washington nel film Fox *Unstoppable – Fuori Controllo* di Tony Scott. Nel 2009, Pine è stato il protagonista del successo Paramount *Star Trek*, diretto da J.J. Abrams. Il film racconta le origini di Kirk e dell'equipaggio della USS Enterprise. Ha anche partecipato al film della Paramount Vantage *Carriers – Contagio Letale*, al film d'animazione educativo *Quantum Quest: A Cassini Space Odyssey*, *Bottle Shock* di Randall Miller, al film indipendente *Small Town Saturday Night* di Ryan Craig, al film d'azione di Joe Carnahan *Smokin' Aces*, prodotto da Working Title Films e Universal Pictures, ad *Appuntamento al Buio* con Eddie Kaye Thomas e Jane Seymour, alla commedia della Fox *Baciati dalla Sfortuna*, con Lindsay Lohan, e a *Principe Azzurro Cercasi* con Anne Hathaway.

Sul palcoscenico, Pine ha recitato *The Lieutenant of Inishmore* di Martin McDonagh al Mark Taper Forum di Los Angeles. Secondo la recensione di Bob Verini per Variety, l'interpretazione di Pine è stata "inquietante e incredibilmente buona", e secondo lui "avrà una carriera teatrale spettacolare". A Marzo del 2011, Pine è stato premiato dal L.A. Drama Critics Circle per questo ruolo.

Pine ha ricevuto recensioni entusiastiche e una nomination agli Ovation Awards per la sua interpretazione nel dramma *Farragut North*, con Chris Noth, alla Geffen Playhouse di Los Angeles. A teatro ha anche recitato nello spettacolo di Neil LaBute *Fat Pig*, sempre alla Geffen Playhouse, e in *The Atheist*, un *one man show* messo in scena più volte durante il Williamstown Theatre Festival.

Pine si è laureato alla University of California, Berkeley. I suoi genitori sono gli attori Gwynne Gilford e Robert Pine, mentre sua nonna Anne Gwynne era un'attrice degli anni '30 e '40.

Una delle attrici più premiate nell'industria dello spettacolo, **CHRISTINE BARANSKI (Matrigna)** è apparsa al cinema, in televisione e a teatro. Ha vinto un Emmy®, due Tony®, uno Screen Actors Guild e un American Comedy Award. Nata a Buffalo, ha esordito a Broadway nella commedia *The Real Thing*, diretta da Mike Nichols, per la quale ha vinto un Tony Award e un Drama Desk Award.

La Baranski ha vinto un altro Tony Award per la sua interpretazione in *Rumors* di Neil Simon, e un Drama Desk Award per *Lips Together Teeth Apart*. È apparsa anche in *Boeing-Boeing*, *Hurlyburly*, *The House of Blue Leaves*, *The Loman Family Picnic*, *Regrets Only*, *Encores! Follies*, *Promises, Promises* e *On Your Toes*, e negli allestimenti di *Sweeney Todd* e *Mame* al Kennedy Center.

Oltre all'Emmy® vinto per la serie comica della CBS *Cybill*, la Baranski ha vinto un American Comedy Award, come Miglior attrice non protagonista in una commedia, e uno Screen Actors Guild Award per la stessa categoria. È stata inoltre candidata altre tre volte agli Emmy® e ai Golden Globes®. È apparsa in *Frasier*, per il quale è stata candidata all'Emmy per la quinta volta. È apparsa in diversi episodi della serie della CBS *The Big Bang Theory*, ed è stata candidata all'Emmy per Miglior attrice ospite in una serie comica. Al momento è nel cast della serie della CBS *The Good Wife*, per la quale è stata candidata all'Emmy cinque volte come Miglior attrice non protagonista in una serie drammatica.

La sua filmografia include *Mamma Mia!*, *Chicago*, *Il Grinch*, *Bowfinger*, *Bulworth - Il Senatore*, *Piume di Struzzo*, *Il Mistero Von Bulow*, *Pericolosamente Insieme*, *The Ref*, *La Famiglia Addams 2*, *Due Candidati per una Poltrona*, *Il Guru*, *9 Settimane e ½*, e *Jeffrey*.

TRACEY ULLMAN (Madre di Jack) è nota negli Stati Uniti per la sua serie *The Tracey Ullman Show*, andata in onda su Fox tra il 1987 e il 1990, dando inizio alla fama di questa comica inglese. La serie ha vinto numerosi premi, inclusi diversi Emmy®, di cui due per la stessa Ullman.

Durante gli anni la Ullman ha vinto numerosi premi, tra cui sette Emmy, un Golden Globe®, un SAG Award®, tre CableACEs, otto American Comedy Awards, e un BAFTA.

La Ullman si è fatta notare per la prima volta sul palcoscenico britannico di *Four in a Million* (1981), commedia improvvisata del Royal Court Theater, per la quale vinse un London Critics Award. Successivamente le furono offerti diversi ruoli televisivi dal produttore indipendente Allan McKeown, che poi divenne suo marito. Ha interpretato una “bugiarda compulsiva/coniglietta di Playboy” nello show di McKeown *Girls on Top* ed è apparsa in *Three of a Kind*, una popolare serie notturna della BBC che la rese famosa in tutta l’Inghilterra. Nel 1982 ha rilasciato il fortunato album *You Broke My Heart in Seventeen Places*, ed ha debuttato sul grande schermo nel film del 1983 con Paul McCartney *Give My Regards to Broad Street*. È stata la sua apparizione nell’adattamento della commedia di David Hare *Plenty* (1985), con Meryl Streep, Charles Dance e Sting a farla notare negli Stati Uniti.

Dopo aver deciso di prendersi due anni di pausa per avere un bambino a metà degli anni ‘80, si è trasferita a Los Angeles. È ritornata in televisione nel 1987 con *The Tracey Ullman Show*, prodotto da James L. Brooks, andato in onda su Fox. Per i successivi tre anni e mezzo la Ullman è stata un appuntamento fisso per il sabato sera degli americani.

Nel 1989, la Ullman ha recitato accanto a Kevin Kline nella commedia romantica *Ti Amerò... Fino ad Ammazarti*, in cui interpreta una donna che pianifica di uccidere il marito donnaiolo, ma finisce per innamorarsi nuovamente di lui. Successivamente è apparsa nel film di Mel Brooks *Robin Hood: Un Uomo in Calzamaglia*, e nel film d’autore *Verso il Paradiso*. Nel 1990, la Ullman ha interpretato il ruolo di Caterina, accanto a Morgan Freeman, nell’allestimento di *La Bisbetica Domata* messo in scena al New York Central Park’s Public Theater. Si è riunita a James L. Brooks per *I’ll Do Anything* (1994), e ha partecipato al cast corale del film di Robert Altman *Pret-a-Porter* nel 1994.

La Ullman ha partecipato al film di Woody Allen *Pallottole su Broadway*, incentrato sul rapporto tra un mafioso e un drammaturgo nella New York degli anni ‘20. A Ullman ha interpretato Eden Brent, una delle attrici della commedia teatrale presente nel film. Si è riunita a Woody Allen in *Criminali da Strapazzo*, in cui i due interpretano una coppia di ladri in crisi matrimoniale. La Ullman è apparsa in *A Dirty Shame* (2004) di John Waters, prima commedia a esser stata vietata ai minori di 17 anni in America. Interpreta una donna della classe operaia i cui appetiti sessuali si risvegliano dopo un colpo alla testa.

Nei primi anni ‘90 la Ullman si è esibita in alcuni speciali televisivi della HBO: *Tracey Ullman: Takes on New York* e *A Class Act*, oltre allo spin-off *Tracey Takes On...*, una serie di sketch incentrati ognuno su un tema specifico, andati in onda per quattro anni. La serie ha introdotto alcuni personaggi cult della Ullman, riprendendone alcuni dalla sua prima serie, facendole vincere numerosi Emmy Awards. Ha avuto un ruolo ricorrente in *Ally McBeal*, interpretando l’eccentrica terapeuta di Calista Flockhart. Ha ripreso il celebre personaggio interpretato in *Tracey Takes On...*, la truccatrice hollywoodiana Ruby Romaine, nello speciale HBO del 2003 *Tracey Ullman in Trailer Tales* e nello show dal vivo del 2006 *Tracey Ullman Live and Exposed*.

Il suo progetto più recente, la serie *State of the Union*, che ha prodotto, scritto e diretto, è andato in onda per tre stagioni su Showtime.

JOHNNY DEPP (Lupo) è un attore vincitore di numerosi premi e anche produttore con la sua compagnia Infinitum Nihil. Ha da poco finito le riprese di *Alice in Wonderland: Through the Looking Glass*.

Candidato per tre volte all'Oscar® come Miglior attore, Depp è stato candidato per la prima volta per il blockbuster del 2003 *La Maledizione della Prima Luna* di Gore Verbinski, che ha lanciato la fortunata franchise di *Pirati dei Caraibi*. Ha vinto un SAG® Awards, un Empire Award, una nomination al Golden Globe® e una ai BAFTA per il personaggio del Capitano Jack Sparrow, subito diventato un cult. Depp ha ripreso il ruolo in *Pirati dei Caraibi: La Maledizione del Forziere Fantasma*, ricevendo un'altra nomination al Golden Globe; *Pirati dei Caraibi: Ai Confini del Mondo*; e più recentemente *Pirati dei Caraibi: Oltre i Confini del Mare*. È tornato a collaborare con Verbinski nel 2013 in *The Lone Ranger*, interpretando il ruolo di Tonto accanto a Armie Hammer nel ruolo principale.

Depp è stato candidato all'Oscar® per la seconda volta con il film di Marc Foster *Neverland – Un Sogno per la Vita*, uscito nel 2004. È stato inoltre candidato al Golden Globe, ai BAFTA, e ai SAG® Awards per la sua interpretazione dell'autore di *Peter Pan* James Barrie.

Depp è stato candidato all'Oscar per l'ultima volta grazie al suo lavoro in *Sweeney Todd: Il Diabolico Barbiere di Fleet Street* (2007), adattamento firmato da Tim Burton dell'omonimo musical di Stephen Sondheim. Per questo ruolo, Depp è stato nominato al Golden Globe come Migliore attore in un musical o commedia.

Depp ha lavorato per l'ottava volta con Tim Burton in *Dark Shadows*. La fortunata collaborazione ha avuto inizio nel 1990 con *Edward Mani di Forbice*. Sempre diretto da Burton, è stato candidato al Golden Globe per *Ed Wood*, che vinse il London Film Critics' Circle Award, ed ha recitato in *La Fabbrica di Cioccolato* e *Alice in Wonderland*. Ha anche prestato la voce alla versione originale del film d'animazione di Tim Burton *La Sposa Cadavere*.

Depp ha iniziato la sua carriera come musicista, prima di spostarsi sulla recitazione. Ha esordito nel film horror *Nightmare – Dal Profondo della Notte*, seguito dal premio Oscar® *Platoon*, diretto da Oliver Stone. Nel 1987 ha ottenuto un ruolo da protagonista nella serie tv *21 Jump Street*. Dopo aver recitato in quattro stagioni della serie, Depp è ritornato sul grande schermo con *Cry-Baby* di John Waters.

I suoi primi ruoli cinematografici includono anche *Benny & Joon*, per il quale è stato candidato al Golden Globe; *Buon Compleanno Mr. Grape* di Lasse Hallström; *Don Juan De Marco – Maestro d'Amore* con Marlon Brando; *Donnie Brasco* di Mike Newell; e *Paura e Delirio a Las Vegas* di Terry Gilliam. Nel 1997, ha esordito come regista e sceneggiatore con *Il Coraggioso*, sempre accanto a Brando.

La sua filmografia include film diversissimi tra loro come: *Chocolat* di Lasse Hallström, per il quale è stato candidato al Golden Globe; *La Vera Storia di Jack lo Squartatore* dei fratelli Hughes, *C'era una volta in Messico* di Robert Rodriguez; *Nemico Pubblico* di Michael Mann; *The Tourist*, per il quale ha ricevuto un'altra nomination al Golden Globe; e *The Rum Diary – Cronache di una Passione*, che ha anche prodotto. In più ha prestato la voce al protagonista nella versione originale del film d'animazione *Rango*, diretto da Gore Verbinski e vincitore di un Oscar®, ed ha prodotto *Hugo Cabret* di Martin Scorsese. Il suo film più recente è *Transcendence*, con Rebecca Hall e Paul Bettany.

LILLA CRAWFORD (Cappuccetto Rosso) ha interpretato più recentemente il ruolo da protagonista nel musical *Annie*, nell'allestimento di Broadway per il 35° anniversario dell'acclamato spettacolo. È stata candidata dalla Drama League e dall'Outer Critics Circle per la sua interpretazione nei panni della celebre orfanella dai capelli rossi. La Crawford è stata selezionata tra le audizioni di 5000 bambine. Successivamente ha partecipato a una lettura di *Home* di Stafford Arima, accanto a Diane Ladd.

La Crawford ha iniziato a recitare professionalmente all'età di sei anni. Ha esordito a Broadway nel 2011, interpretando Debbie nel cast di chiusura di *Billy Elliot*. Nel 2010 ha recitato in una produzione di *Melissa Arctic* di Craig Wright nella sua città natale, Los Angeles. Ha anche avuto l'onore di esibirsi in uno spettacolo-concerto di *Ragtime*, messo in scena per una sola serata alla Avery Fisher Hall, Lincoln Center di New York con Tyne Daly, Norm Lewis, Lea Salonga e Patina Miller. Ha partecipato a *New Year's Eve 2012: Live From Lincoln Center's One Singular Sensation: Celebrating Marvin Hamlisch*.

La Crawford è coinvolta con numerose organizzazioni no-profit, come Room to Grow, New York Stage and Film e The New York Foundling. Si tiene sempre in contatto con i suoi fan tramite Twitter e potete trovarla su @LILLACRAWFORD.

DANIEL HUTTLESTONE (Jack) ha esordito nel West End a nove anni interpretando il ruolo di Nipper nell'allestimento del 2008 di *Oliver!* al Theatre Royal, Drury Lane. Questo allestimento è terminato nel 2010, e Daniel si è subito spostato al Queen's Theatre per interpretare il ruolo di Gavroche in *Les Misérables*.

A seguito della sua interpretazione di Gavroche sul palcoscenico, Huttleston è stato provinato per il medesimo ruolo nella versione cinematografica di *Les Misérables*. Dopo essersi assicurato il ruolo, ha conquistato il cuore del pubblico e del cast con il suo esordio cinematografico.

Dopo *Les Misérables* si è nuovamente unito al cast di *Oliver!*, interpretando questa volta il ruolo di Dodger, ed è stato scelto per altri due film.

L'anno prossimo vedremo Huttleston nel film indipendente *London Town*, in cui interpreta il ruolo di Shay, accanto a Liv Tyler e Jonathan Rhys Meyers.

BILLY MAGNUSSEN (Principe di Rapunzel) ha da poco terminato il tour teatrale del successo di Broadway *Vania and Sonia and Masha and Spike*, in cui interpreta il ruolo di Spike – che gli è valso una nomination ai Tony® - accanto a Sigourney Weaver e David Hyde Pierce. Insieme hanno vinto un Tony Award per il Miglior dramma teatrale. È apparso in *Damsels in Distress*, diretto da Whit Stillman e prodotto da Sony Pictures Classics, e in *The East* di Zal Batmanglij, prodotto da Fox Searchlight e interpretato da Brit Marling e Alexander Skarsgaard. Inoltre, è apparso nel film indipendente *Botte di Fortuna*, con Juno Temple e Michael Angarano, presentato l'anno scorso al Toronto Film Festival.

Altri ruoli includono un memorabile personaggio ricorrente in *Boardwalk Empire – L'Impero del Crimine*, della HBO, e un ruolo nel thriller ancora senza titolo di Steven Spielberg ambientato durante la Guerra Fredda, in uscita in autunno del 2015. Magnussen è recentemente apparso come protagonista nello spettacolo teatrale di Laura Eason *Sex With Strangers* accanto ad Anna Gunn, messo in scena al 2nd Stage Theater di New York.

MACKENZIE MAUZY (Rapunzel) è una newyorkese con un ricco background teatrale, cinematografico e televisivo. È nota per essere apparsa a Broadway in *Next to Normal* e *Racconto di Due Città*, e fuori da Broadway in *Giant* e *White Noise*. Al momento ha un ruolo ricorrente nella serie tv della ABC *Forever*.

In passato è apparsa in *CSI: NY*, *Cold Case*, *Law & Order*, *CSI: Las Vegas*, *Drop Dead Diva*, *NCIS* e *Bones*, e ha avuto un ruolo fisso per due anni nella soap opera *Beautiful*.

Più recentemente, la Mauzy è apparsa nei film *Brother's Keeper* e *Construction*.

TAMMY BLANCHARD (Florinda) ha ricevuto una nomination ai Tony Awards nel 2011 per il suo ruolo in *How to Succeed in Business Without Really Trying*, ed era già stata candidata per il suo debutto a Broadway *Gypsy*, accanto a Bernadette Peters, per il quale ha vinto un Theatre World Award. La Blanchard ha vinto un Primetime Emmy® grazie al suo ruolo nei panni di una giovane Judy Garland in *Life with Judy Garland: Me and My Shadows*, per il quale è stata candidata al Golden Globe® e all'AFI.

La sua filmografia include *Blue Jasmine*, *La Vida Inesperada*, *L'Arte di Vincere*, *The Good Shepherd – L'Ombra del Potere*, *Bella*, *Cadillac Records*, *Rabbit Hole*, *The Music Never Stopped*, *Certainty*, *Union Square* e *Burning Blue*.

La sua filmografia televisiva include *The Big C*, *A Gifted Man*, *We Were the Mulvaney's*, *Sybil*, *Living Proof*, *Amish Grace*, *The Good Wife*, *Law & Order: SVU*, *Sentieri*, e il film televisivo di *Lifetime Of Two Minds*.

LUCY PUNCH (Lucinda) è recentemente apparsa sul grande schermo nel film della Lionsgate *Uomini di Parola*, con Al Pacino, Christopher Walken e Alan Arkin. Quest'anno è anche apparsa in *She's Funny That Way* di Peter Bogdanovich, accanto a Jennifer Aniston, Imogen Poots e Owen Wilson.

Il 2010 è stato un anno fondamentale per Lucy. Per prima cosa, ha recitato accanto a Steve Carell e Paul Rudd nel film della Paramount *A Cena con un Cretino*. Poi ha recitato diretta da Woody Allen in *Incontrerai l'Uomo dei tuoi Sogni*, con Naomi Watts, Anthony Hopkins e Josh Brolin, e in *Il Mio Angolo di Paradiso*, con Kate Hudson, Kathy Bates e Gael Garcia Bernal. Nel 2011 è apparsa nel film della Columbia *Bad Teacher – Una Cattiva Maestra*, diretto da Jake Kasdan e interpretato da Cameron Diaz e Justin Timberlake.

Ha esordito al cinema accanto a Geoffrey Rush nel film del 2004 *Tu Chiamami Peter*. Successivamente è apparsa nel fantasy per famiglie *Ella Enchanted – Il Magico Mondo di Ella* con Anne Hathaway. Nel 2006 è stata scelta come miglior attrice britannica emergente per la sua interpretazione in *La Diva Julia* accanto a Annette Bening e Jeremy Irons. È anche apparsa in *St. Trinians* e nella commedia d'azione di Edgar Wright *Hot Fuzz*.

La Punch è apparsa in numerose serie televisive britanniche, come: *Vexed*, *Days Like These*, *Doc Martin* e *Let Them Eat Cake*. Ha esordito nel West End interpretando il ruolo di Elaine Robinson in *Il laureato*, diretto da Terry Johnson. Nel 2007 è ritornata in televisione con la serie della CBS *The Class*, accanto a Lizzy Caplan, Jason Ritter e Jesse Tyler Ferguson. È apparsa anche nel film televisivo HBO *1%*, con Donal Logue e Kim Dickens.

La Punch è nata e cresciuta a Londra e attualmente si divide fra Londra e Los Angeles.

FRANCES DE LA TOUR (Gigantessa) può vantare una lunga carriera teatrale, televisiva e cinematografica. Esibitasi più volte al National Theatre, alla Royal Shakespeare Company e nel West End di Londra, la De La Tour ha vinto un Tony Award® e tre Olivier Awards per il suo lavoro sul palcoscenico. Le sue interpretazioni includono *The History Boys* (a Broadway e in un tour mondiale); *Les Parents Terribles* (per il quale è stata candidata all'Olivier Award); il ruolo da protagonista in *Saint Joan*; *Antonio e Cleopatra*; *Sogno di una Notte di Mezza Estate*; *Come Vi Piace*; *Duet for One* (un Evening Standard e un Olivier Awards come Miglior attrice); *Fallen Angeles* (Variety Club Award come Miglior attrice); il ruolo da protagonista in *Lilian*; *Chekhov's Women*; *When She Danced* (Olivier Award come attrice non protagonista); *A Moon for the Misbegotten* (Olivier come Miglior attrice); *Re Lear*; *Skirmishes*; *Daughters of Men*; e il ruolo da protagonista in *Amleto*.

I suoi ruoli televisivi includono: *Pierrot*; *Waking the Dead*; *Cold Lazarus*; *Downwardly Mobile*; *Every Silver Lining*; *Bejeweled*; *A Kind of Living*; *Murder With Mirrors*; *Duet for One*; (nomination ai BAFTA come Miglior attrice); *Skirmishes*; *Housewives' Choice*; e *All Good Men*.

La sua filmografia include: *Hugo Cabret*, *Harry Potter e il Calice di Fuoco*, *Codice: Genesis*, *Alice in Wonderland*, *Lo schiaccianoci in 3D*, *The History Boys* (che le è valso una nomination ai BAFTA come Miglior attrice), *The Cherry Orchard* e *Rising Damp* (per il quale ha vinto un Evening Standard Award come Miglior attrice).

SIMON RUSSELL BEALE (Padre del Fornaio) è un membro della Royal Shakespeare Company e un artista associato del National Theatre. Per la RSC ha interpretato Konstantin in *Il Gabbiano* e

Ariel in *La Tempesta*. Con il National Theatre ha recitato in *Amleto*, per il quale ha vinto un Evening Standard Award come Miglior attore, e ha interpretato Felix Humble in *Humble Boy* (anche nel West End), Benedetto in *Molto Rumore per Nulla*, George in *Jumpers* (anche nel West End/Broadway), Andrew Undershaft in *Major Barbara*, Sir Harcourt Courtly in *London Assurance*, Stalin in *Collaborators* e Timone in *Timone d'Atene*. Nel 2014, ha interpretato Re Lear per Sam Mendes.

I ruoli di Vanya in *Zio Vanya* e Malvolio in *La Dodicesima Notte*, messi in scena alla Donmar Warehouse e alla New York's Brooklyn Academy, gli hanno fatto vincere un premio Olivier come Miglior attore, e anche un Evening Standard Award e un Village Voice Obie. Ha anche recitato a New York e Londra in *Spamalot* dei Monty Python.

Nel 2009, Beale ha interpretato Leonte in *Il Racconto d'Inverno* e Lopakhin in *Il Giardino dei Ciliegi*, entrambi diretti da Sam Mendes e messi in scena alla Brooklyn Academy of Music, durante un tour europeo e all'Old Vic. Ha recitato in *The Hothouse* di Harold Pinter al Trafalgar Studios.

Nel 2010, ha recitato nel thriller *Death Trap* al Noel Coward Theatre. Ha interpretato Sir William Collyer nella versione cinematografica di *The Deep Blue Sea*, diretto da Terence Davies, e ha avuto un cameo nel film *Marilyn*.

L'anno successivo ha creato il ruolo della Duchessa nel balletto *Alice in Wonderland* alla Royal Opera House di Covent Garden.

I suoi lavori in televisione includono *A Dance to the Music of Time*, per il quale ha vinto sia il Royal Television Society Award e il BAFTA come Miglior attore, due stagioni di *Spooks*, prodotto da Kudos Productions, e per BBC4 ha presentato due stagioni di *Sacred Music* e *Symphony*. Ha interpretato Falstaff nel film BBC del 2012 *The Hollow Crown: Henry IV*, andato in onda in due parti, vincendo un BAFTA come Miglior attore non protagonista. È apparso più recentemente in tv in *Legacy*, prodotto da Slim Film & TV LTD.

Su BBC Radio 4 ha interpretato il ruolo di George Smiley in *The Complete Smiley*, dramma radiofonico a puntate basato sui libri di John Le Carre, Niels Bohr in *Copenhagen* e William Byrd in *Suspicion in Ten Voices*.

È apparso in diverse stagioni concertistiche della BBC: nel 1996 è stato la voce narrante della *Promenade* di Stravinsky, nel 2003 ha narrato *Ivan il Terribile*, condotto da Leonard Slatkin, mentre nel 2010 ha partecipato a una celebrazione per l'80° compleanno di Stephen Sondheim.

Nel 2003 è stato nominato Comandante dell'Ordine dell'Impero Britannico dalla Regina Elisabetta II, per i suoi servizi all'Arte.

IL CAST TECNICO

I film di **ROB MARSHALL, p.g.a. (Regista/Produttore)** hanno ricevuto in totale 23 nomination agli Oscar®, vincendone nove tra cui Miglior film. Il suo film più recente, *Pirati dei Caraibi: Oltre i Confini del Mare*, con Johnny Depp e Penelope Cruz, ha incassato più di un miliardo di dollari in tutto il mondo, diventando uno dei film più redditizi della storia del cinema.

Precedentemente ha diretto i film premiati con l'Oscar® *Chicago* e *Memorie di una Geisha*. Per il suo lavoro in *Chicago*, vincitore di sei Oscar®, Marshall ha ricevuto un Directors Guild Award, una nomination all'Oscar, una nomination al Golden Globe®, una nomination ai BAFTA, e un American Choreography Award. Per il suo esordio come regista ha vinto un National Board of Review Award e un New York Film Critics Online Award. Il suo epico film *Memorie di una Geisha* ha vinto tre Oscar, tre BAFTA e un Golden Globe. Il suo film successivo, *Nine*, è stato candidato a tre Oscar, cinque Golden Globes®, dieci Critics' Choice Awards, e al SAG Award® come Miglior cast d'insieme. Ha ricevuto un Cinema Audio Society Filmmaker Award e un Distinguished Collaborator Award dalla Costume Designers Guild.

Marshall ha prodotto, diretto e coreografato l'evento televisivo della NBC *Tony Bennett: An American Classic*. Per questa produzione ha vinto il suo secondo Directors Guild Award, oltre a tre Emmy® per la Migliore regia, la Miglior coreografia e il Miglior spettacolo di varietà. Ha diretto e coreografato l'acclamato musical Disney/ABC *Annie*, che ha ricevuto dodici nomination agli Emmy® e il prestigioso Peabody Award. Per il suo lavoro ha ricevuto un Emmy per la coreografia e un American Choreography Award.

Sul palcoscenico, Marshall è stato candidato sei volte al Tony® e ha vinto un George Abbott Award, ha co-diretto e coreografato un pluripremiato allestimento di *Cabaret* a Broadway, e ha diretto e coreografato il revival di *Little Me*, con Martin Short a Broadway. Altre partecipazioni a Broadway includono *Il Bacio della Donna Ragno*, *She Loves Me*, *Damn Yankees*, *Victor/Victoria*, *Dolci Vizi al Foro* e *Company*.

STEPHEN SONDHEIM (Musiche e testi/Autore del musical originale) ha scritto la musica e i testi delle canzoni dei musical *Saturday Night* (1954), *Dolci Vizi al Foro* (1962), *Anyone Can Whistle* (1964), *Company* (1970), *Follies* (1971), *A Little Night Music* (1973), *The Frogs* (1974), *Pacific Overtures* (1976), *Sweeney Todd* (1979), *Merrily We Roll Along* (1981), *Sunday in the Park with George* (1984), *Into the Woods* (1987), *Assassins* (1991), *Passion* (1994) e *Road Show* (2008). Ha anche scritto i testi delle canzoni di *West Side Story* (1957), *Gypsy* (1959), *Do I Hear a Waltz?* (1965) e testi aggiuntivi per *Candide* (1973), *Side by Side by Sondheim* (1976), *Marry Me a Little* (1981), *You're Gonna Love Tomorrow* (1983), *Putting it Together* (1993/99), *Moving On* (2001), e *Sondheim on Sondheim* (2010), tutte antologie di canzoni tratte dalle sue opere.

Per il cinema ha composto le colonne sonore di *Stavisky il Grande Truffatore* (1974) e *Reds* (1981), e scritto le canzoni di *Dick Tracy* (1990). Ha scritto le canzoni della produzione televisiva *Evening Primrose* (1966), co-scritto la sceneggiatura del film *Un rebus per l'assassino* (1973) e la pièce teatrale *Getting Away with Murder* (1996), e scritto le musiche dei drammi teatrali *The Girls of Summer* (1956), *Invitation to a March* (1961), *Twigs* (1971) e *The Enclave* (1973).

Tutti i suoi testi, corredati da saggi, sono stati pubblicati in due volumi: *Finishing the Hat* (2010) e *Look, I Made a Hat* (2011). Nel 2010, il teatro di Broadway precedentemente chiamato Henry Miller's Theatre è stato rinominato in suo onore.

JAMES LAPINE (Sceneggiatore/Autore del musical originale) è nato nel 1949 a Mansfield, Ohio e ha vissuto lì fino ai primi anni della sua adolescenza, quando la sua famiglia si è trasferita a Stamford, Connecticut. Ha frequentato la scuola pubblica prima di essere ammesso al Franklin and Marshall College di Lancaster, Pennsylvania, dove si è laureato in Storia. Ha poi ottenuto un Master in Belle Arti al California Institute of the Arts di Valencia, California.

Si trasferisce a New York City iniziando a lavorare come cameriere part-time, guida turistica alla NBC, fotografo free-lance e grafico, oltre ad occuparsi di preservare edifici storici per l'Architectural League of New York. Uno dei suoi primi lavori è il design della rivista ufficiale della Yale School of Drama. Il rettore della scuola, Robert Brustein, offre a Lapine un lavoro a tempo pieno come grafico di tutti i materiali stampi della scuola, oltre a una cattedra come insegnante di design pubblicitario.

A Yale, i suoi studenti lo incoraggiano a dirigere uno spettacolo, durante un periodo in cui sia il corpo docenti che gli studenti devono svolgere un progetto esterno alla loro area di studio. Su loro suggerimento, Lapine dirige una pièce di Gertrude Stein, *Photograph*, in cinque atti per soltanto tre pagine di lunghezza. Viene presentata a New Haven di fronte a studenti e amici, e attira l'attenzione del regista Lee Breuer, che porta lo spettacolo a Soho per tre settimane. La produzione viene accolta con entusiasmo e Lapine vince un Opie Award.

Lapine viene quindi contattato per creare un nuovo spettacolo dal Music-Theatre Group. Scrive e dirige una versione workshop di *Twelve Dreams*, opera ispirata ai casi di Jung. La pièce viene presentata al Public Theatre e replicata dal Lincoln Center Theatre. Successivamente, lascia le arti visive per una carriera teatrale, scrivendo e dirigendo i drammi: *Table Settings*; *Luck, Pluck & Virtue*; *The Moment When*; *Fran's Bed*; *Mrs. Miller Does Her Thing*; e *Act One*, adattamento dell'autobiografia di Moss Hart.

A Broadway, ha diretto e scritto i libretti per i musical di Stephen Sondheim *Sunday in the Park with George*, *Into the Woods*, *Passion e Sondheim on Sondheim*. Ha anche diretto Merrily We Roll Along al New York City Center. Ha collaborato con William Finn a *March of the Falsettos*, *Falsettoland*, *Falsettos*, *A New Brain*, *Muscle* e *Little Miss Sunshine*. A Broadway ha diretto anche *Golden Child* di David Henry Hwang, *Il Diario di Anna Frank*, *Amour* di Michel Legrand, la 25esima edizione dell'Annual Putnam County Spelling Bee e il revival del 2012 di *Annie*. Fuori da Broadway, ha diretto tre produzioni tratte da Shakespeare al Public Theatre.

Ha co-prodotto e diretto il documentario HBO *Six by Sondheim*, per il quale è stato candidato all'Emmy®, e ha diretto tre lungometraggi. È stato candidato a 12 Tony® Awards, vincendone tre, e ha vinto cinque Drama Desk Award, un Peabody Award e il premio Pulitzer. Nel 2011, è entrato a far parte della Theater Hall of Fame.

JOHN DELUCA, p.g.a. (Produttore) ha lavorato più recentemente come produttore esecutivo

del film Disney *Pirati dei Caraibi: Oltre i Confini del Mare*, che ha incassato più di un miliardo di dollari in tutto il mondo. Ha prodotto, coreografato e diretto le riprese della seconda unità di *Nine*, adattamento cinematografico dell'omonimo musical, per il quale ha ricevuto una candidatura al Golden Globe®. Il film è stato anche candidato a quattro Oscar®, cinque Golden Globes, e 10 Critics' Choice Awards. DeLuca ha co-prodotto, diretto la seconda unità e coreografato il film premio Oscar® *Memorie di una Geisha*, e supervisionato le coreografie del film premio Oscar® *Chicago*. Ha vinto due Emmy come produttore e coreografo dello speciale televisivo della NBC *Tony Bennet: An American Classic* (7 premi in totale, lo show più premiato di quell'anno).

DeLuca ha coreografato il film *The Terminal* di Steven Spielberg, e la 75esima edizione degli Oscar®. A Broadway, ha coreografato *Il Grinch* e *Minnelli on Minelli*, e coreografato e diretto *Broadway Sings Elton John* e *Deborah Voight on Broadway*. A New York, ha coreografato anche *Sweet Adeline (Encores!)* e *I Due Gentiluomini di Verona*. DeLuca ha lavorato anche nei tour nazionali di *The Boyfriend*, *Music of the Night* di Andrew Lloyd Webber (coreografo), *Chita & All That Jazz* e *Brigadoon* (regista).

MARC PLATT, p.g.a. (Produttore) è uno dei pochi produttori ad aver lavorato con altrettanto successo nel teatro, nel cinema e in televisione. I suoi progetti hanno ottenuto in totale 8 nomination agli Oscar®, 16 nomination ai Tony®, 13 nomination ai Golden Globes® e 19 nomination agli Emmy®.

I suoi progetti più recenti includono: *Storia d'Inverno*, con Colin Farrell e Russell Crowe, scritto e diretto dal premio Oscar® Akiva Goldsman; e *Cani Sciolti*, con Denzel Washington e Mark Wahlberg. Platt ha anche prodotto *Drive*, con Ryan Gosling, vincitore del premio per la Miglior regia alla 64esima edizione del Festival di Cannes. Altri film prodotti da Platt sono il grande successo *La Rivincita delle Bionde* e il suo sequel, con Reese Witherspoon; *Scott Pilgrim vs. the World* di Edgar Wright; *Rachel Sta per Sposarsi*, acclamato dalla critica e diretto dal premio Oscar® Jonathan Demme, con Anne Hathaway; *Wanted*, con Angelina Jolie, James McAvoy e Morgan Freeman; il musical *Nine* di Rob Marshall, con Daniel Day-Lewis, Judi Dench, Nicole Kidman, Marion Cotillard, Penelope Cruz, Sophia Loren, Kate Hudson e Fergie; *Poliziotti Fuori*, con Bruce Willis e Tracy Morgan; *Segui il Tuo Cuore* con Zac Efron; *L'Altra Donna del Re* con Natalie Portman; *Honey*; *Josie and the Pussycats* e *L'Uomo Perfetto*.

I prossimi film di Platt includono: *Ricki and the Flash* di Jonathan Demme; il thriller di Steven Spielberg ancora senza titolo ambientato durante la Guerra Fredda; il debutto alla regia di Ryan Gosling *Lost River*, con Christina Hendricks; e *Song One* con Anne Hathaway.

Platt ha prodotto il blockbuster di Broadway *Wicked*, che il New York Times ha recentemente definito il miglior musical del decennio. *Wicked*, che ha recentemente celebrato il suo decimo anniversario, continua a battere tutti i record d'incasso al Gershwin Theatre. Platt ha creato lo spettacolo con il compositore e paroliere Stephen Schwartz e il librettista Winnie Holzman basandosi sul romanzo omonimo di Gregory Maguire. L'album registrato dal cast originale ha battuto tutti i record di vendite per un musical di Broadway dai tempi di *Rent*, e ha ottenuto un

doppio disco di platino. Attualmente, sette compagnie mettono in scena lo spettacolo in tutto il mondo, inclusi Broadway, Londra, un tour in Gran Bretagna, in Giappone, Australia, e due tour in Nord America, mentre l'anno prossimo partiranno altri due spettacoli in Corea e a Città del Messico. In questi ultimi anni *Wicked* è stato rappresentato nel mondo da otto compagnie, inclusi degli allestimenti in Germania e in Olanda.

A Broadway, Platt ha prodotto *If/Then* con Idina Menzel; *Three Days of Rain*, con Julia Roberts, Paul Rudd e Bradley Cooper; il balletto di Matthew Bourne *Edward Mani di Forbici*, per il quale ha vinto il suo secondo Drama Desk Award; e il recente revival di *Pal Joey* con Stockard Channing.

In televisione, ha vinto un Golden Globe per la miglior miniserie con *Empire Falls – Le Cascate del Cuore* (HBO), con Paul Newman, Joanne Woodward, Ed Harris, Helen Hunt e Philip Seymour Hoffman. Platt ha anche prodotto *Once Upon a Mattress* (ABC), con Carol Burnett e Tracey Ullman; la miniserie vincitrice dell'Emmy® *The Path to 9/11* (ABC); e la serie di MTV *Taking the Stage*.

Prima di fondare la sua società di produzione, Platt è stato presidente di tre studios cinematografici (Orion, TriStar e Universal). Platt è membro dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, dell'Academy of Television Arts & Sciences, e della Broadway League.

CALLUM McDOUGALL (Produttore) è entrato nell'industria cinematografica nel 1979 come assistente di produzione e poi, passando per assistente alla regia, è diventato manager di produzione.

Come manager di produzione, ha lavorato a tre stagioni dell'acclamata serie televisiva *Le Avventure del Giovane Indiana Jones*, e a lungometraggi come *GoldenEye*, *Il Domani non Muore Mai*, *Creature Selvagge*, *La Carica dei 101* e *Alien Love Triangle*. Durante questo periodo è stato responsabile della produzione per DNA Films, lavorando a film come *Beautiful Creatures*, *Strictly Sinatra* e *The Final Curtain*.

Dopo aver co-prodotto *The Beach* e *La Morte Può Attendere*, e aver prodotto la commedia *Un'Insolita Missione*, è stato produttore esecutivo di *Harry Potter e il Prigioniero di Azkaban*, *Casino Royale*, *Quantum of Solace*, *La Furia dei Titani*, *Skyfall* e il documentario *We Are Many*.

DION BEEBE, ACS, ASC (Direttore della fotografia) è stato più recentemente direttore della fotografia del film Warner Bros. *Edge of Tomorrow*.

Beebe ha vinto l'Oscar® nel 2005, un BAFTA, il premio dell'Australian Film Institute e dell'American Society of Cinematographer (ASC), per il suo lavoro nel dramma di Rob Marshall *Memorie di una Geisha*. Il film è stato la seconda collaborazione con Marshall dopo il premio Oscar® *Chicago*, per il quale Beebe fu candidato al suo primo Oscar e ai BAFTA. Ha collaborato nuovamente con Marshall nel musical *Nine*, che gli ha fatto guadagnare una seconda nomination dalla ASC.

Nato a Brisbane, Australia, Beebe si è trasferito con la sua famiglia all'età di cinque anni a Città del Capo, Sud Africa. Ha studiato al Pretoria Technical College per un anno prima di tornare in Australia, dove si è iscritto all'Australian Film, Television and Radio School – l'unico studente a tempo pieno di fotografia a quel periodo – dove vinse un AFI e un Australian Cinematographers Society (ACS) Golden Tripod per due dei suoi film studenteschi.

Dopo la laurea, Beebe ha iniziato a farsi le ossa con cortometraggi, pubblicità e video musicali. Il suo primo lungometraggio come direttore della fotografia è stato il dramma del 1992 *Crush*. Nel corso dei successivi cinque anni lavora a una mezza dozzina di documentari e lungometraggi, vincendo un Golden Tripod Award per *Down Rusty Down* del 1997. Ne ha vinti altri due per il dramma di John Curran *Praise* nel 1998, per il quale è stato candidato anche a due FCCA, e il thriller del 2003 *In the Cut* di Jane Campion. In più, è stato nuovamente candidato all'AFI e al FCCA per il film australiano del 1996 *What I Have Written*, e a un altro FCCA per *La dea del '67*.

Beebe ha lavorato per la prima volta negli Stati Uniti con il dramma televisivo di Showtime *My Own Country*, diretto da Mira Nair. Ha collaborato due volte con Michael Mann, prima in *Collateral*, per il quale è stato candidato ai BAFTA e agli ASC Awards insieme a Paul Cameron, e poi in *Miami Vice*. Il resto della sua filmografia include sia lungometraggi di finzione sia documentari: il documentario su Tony Bennett *The Zen of Bennett*, diretto da Unjoo Moon; *Gangster Squad* di Ruben Fleischer; *Lanterna Verde* di Martin Campbell; *Land of the Lost* di Brad Silberling; *Rendition – Detenzione Illegale* di Gavin Hood; il documentario musicale *I'm Only Looking: The Best of INXS*; *Equilibrium*; *Charlotte Gray* di Gillian Armstrong; *Vite Nascoste* e *Holy Smoke – Fuoco Sacro*, la sua prima collaborazione con la Campion. In più, ha curato le riprese dello special televisivo *Tony Bennett: An American Classic*, diretto da Rob Marshall.

DENNIS GASSNER (Scenografo) vanta una carriera di oltre trent'anni. Dai modesti inizi come assistente di produzione di *Apocalypse Now*, Gassner ha avuto la fortuna di lavorare a stretto contatto con Francis Ford Coppola, trascorrendo cinque anni agli Zoetrope Studios, dove ha perfezionato la sua abilità con una serie di esperienze fondamentali.

Oggi, le abilità creative di Gassner sono costantemente premiate sia dall'Academy of Motion Picture Arts and Sciences® che dalla British Association of Film and Television Arts. Nel 1991, ha vinto l'Oscar® per la Migliore scenografia grazie a *Bugsy*, con Warren Beatty e Annette Bening, e lo stesso anno è stato candidato per le scenografie di *Barton Fink – È Successo a Hollywood*, dei fratelli Coen. Ha anche vinto due BAFTA per *Era Mio Padre* (2002) di Sam Mendes, e *The Truman Show* (1998), di Peter Weir, ed è stato candidato ai BAFTA per *Big Fish – Le Storie di una Vita incredibile* (2003), di Tim Burton.

Gassner è stato nuovamente candidato all'Oscar per il fantasy *La Bussola d'Oro* (2007). Prima di unirsi a *Into the Woods*, Gassner ha lavorato alle scenografie di *Skyfall* (2012), di Sam Mendes, per il quale è stato premiato con un Art Directors Guild Award per le migliori scenografie in un film contemporaneo.

Attualmente sta lavorando a *Bond 24*, in uscita nel 2015.

COLLEEN ATWOOD (Costumista) ha vinto tre Oscar®: per i costumi di *Alice in Wonderland* (2010), di Tim Burton, e per quelli di *Memorie di una Geisha* e *Chicago*, entrambi di Rob Marshall. Tra i vari premi, è stata inoltre candidata all'Oscar® per *Biancaneve e il Cacciatore*, *Nine* di Rob Marshall, *Sweeney Todd: Il Diabolico Barbiere di Fleet Street* e *Il Mistero di Sleepy Hollow* di Tim Burton, *Lemony Snicket – Una Serie di Sfortunati Eventi* di Brad Silberling, *Beloved* di Jonathan Demme e *Piccole Donne* di Gillian Armstrong.

Ha lavorato con Tim Burton anche in *Edward Mani di Forbice*, *Ed Wood*, *Mars Attacks!*, *Planet of the Apes – Il Pianeta delle Scimmie*, *Big Fish – Le Storie di una Vita Incredibile* e *Big Eyes*. Ha lavorato con il regista Jonathan Demme nel film premio Oscar® *Il Silenzio degli Innocenti*, in *Philadelphia* e *Una Vedova Allegra... Ma Non Troppo*. In più, ha disegnato i costumi di Johnny Depp in *Nemico Pubblico*, *The Tourist* e *The Rum Diary – Cronache di una Passione*.

Prossimamente vedremo i costumi della Atwood in *Alice in Wonderland: Through the Looking Glass*. Ha lavorato anche al blockbuster di J.J. Abrams *Mission: Impossible III*, *In Time* e *Gattaca – La Porta dell'Universo* di Andrew Niccol, *Music Graffiti* di Tom Hanks, *Mumford* e *Wyatt Earp* di Lawrence Kasdan, *Manhunter – Frammenti di un Omicidio* di Michael Mann, e *Firstborn* di Michael Apted, suo esordio come costumista.

A Novembre 2014 ha lanciato la sua linea di borse di lusso.

Figlio di un roadie, **WYATT SMITH (Montatore)** ha lavorato fin da piccolo nel mondo dello spettacolo ed è diventato assistente di produzione per uno speciale HBO su Carly Simon all'età di 12 anni. Durante la sua adolescenza, Smith ha lavorato per artisti come Mariah Carey e Paul Simon.

Nei primi anni '90 ha scoperto il montaggio mentre lavorava alla Sony Music a New York City. La sua reputazione di montatore è cresciuta lavorando all'acclamata serie *musicale Sessions At West 54th*, a diversi documentari sui Black Sabbath e su Brian Wilson, alla serie televisiva *A&E Biography*, a video musicali per Pearl Jam, John Mayer e Keith Urban, e a speciali televisivi come *Michael Jackson: 30th Anniversary Celebration* e *Elvis By The Presley's*. Al di fuori della musica, Smith ha montato la celebre serie comica *Chappelle's Show*.

Nel 2002, su richiesta del leggendario produttore musicale Phil Ramone, Smith ha iniziato a dirigere show televisivi come *Songwriters Hall of Fame* (Bravo) e *The World Series of Pop Culture* di VH1, e concerti speciali per i vincitori dell'Emmy® John Legend e Evanescence.

Nel 2006, Smith ha montato lo special televisivo della NBC vincitore di sette Emmy® Tony Bennett: *An American Classic*, diretto da Rob Marshall, per il quale Smith è stato candidato all'Emmy® per il miglior montaggio. Su richiesta di Rob Marshall, ha partecipato al montaggio del musical cinematografico *Nine*, con Daniel Day-Lewis, per il quale ha ricevuto una nomination al Broadcast Film Critics' Choice Award per il miglior montaggio. Continuando a lavorare con Marshall, Wyatt ha montato l'epico film in 3D della Disney *Pirati dei Caraibi: Oltre i*

Confini del Mare, con Johnny Depp, prodotto da Jerry Bruckheimer.

Smith ha montato il documentario *The Zen of Bennett*, presentato al Tribeca Film Festival 2012, e ha collaborato al montaggio di *Marilyn* con Michelle Williams, e di *The Wedding Party* con Kirsten Dunst. Oltre ad aver montato il documentario in 3D della Sony Pictures *One Direction: This is Us*, è ritornato al cinema d'azione montando *300: L'Alba di un Impero* per la Warner e *Thor: The Dark World* per i Marvel Studios.

Into The Woods è la terza collaborazione di Smith con Rob Marshall.

PETER SWORDS KING (Truccatore e acconciatore) ha iniziato la sua carriera nel 1970, abbandonando la scuola ed entrando a far parte di piccole compagnie teatrali. Ha gestito un centro sociale artistico per due anni prima di decidere di occuparsi di trucco e acconciature.

Swords King ha iniziato a lavorare al Bristol Old Vic Theatre nel 1980, lì ha incontrato il capo del reparto trucco Peter Owen. Dopo aver seguito Owen alla Welsh National Opera, i due hanno lavorato insieme per cinque anni e hanno poi fondato la loro compagnia di parrucche, 'Owen, King and Co'.

Uno dei punti più importanti nella carriera di Swords King è stato progettare la prima produzione teatrale di *Il Fantasma dell'Opera*, che ora viene rappresentato in tutto il mondo. Da allora si è dedicato a una carriera cinematografica di successo, specializzandosi nella progettazione di parrucche per film in costume. Ha vinto sia l'Oscar® sia il BAFTA per il suo straordinario lavoro nella trilogia *Il Signore degli Anelli*.

Swords King ha curato il trucco e le acconciature di film come: *Un'Altra Giovinezza*, in cui ha collaborato con il grande regista Francis Ford Coppola, *King Kong*, *Tata Matilda*, *Beyond the Sea*, *La Bussola d'Oro* e *Star System - Se Non Ci Sei Non Esisti*.

Ha lavorato nuovamente con il celebre regista Peter Jackson nel 2007 in *Amabili Resti*, prodotto dalla DreamWorks. Ha lavorato nel film di Rob Marshall *Nine*, interpretato da un cast pieno di premi Oscar: Daniel Day-Lewis, Nicole Kidman, Penelope Cruz, Marion Cotillard, Judi Dench e Sophia Loren. Il film gli ha fatto guadagnare la sua settima nomination ai BAFTA. Ha lavorato nuovamente con Emma Thompson nel sequel di *Tata Matilda: Tata Matilda e il Grande Botto*. Swords King è stato il truccatore ufficiale di Anne Hathaway nel film di Ed Zwick *Amore e Altri Rimedi*, e ha lavorato nuovamente con Rob Marshall in *Pirati dei Caraibi: Oltre i Confini del Mare*. Più recentemente Swords King ha terminato di lavorare alla trilogia *Lo Hobbit*, guadagnando un'altra nomination agli Oscar e ai BAFTA per il primo film della saga, *Lo Hobbit: Un Viaggio Inaspettato*.

MIKE HIGHAM (Produttore e supervisore musicale) ha cominciato la sua carriera nell'industria musicale lavorando per il leggendario produttore Trevor Horn con artisti come U2, Seal, Rod Stewart, Tina Turner, Tom Jones, Spice Girls, Eric Clapton, Sting e molti altri.

Nel periodo in cui lavorava come montatore, programmatore e produttore per Horn, Higham è

riuscito a entrare nell'industria musicale, iniziando come programmatore musicale in film come *Toys* e *Giorni di Tuono*, e diventando pian piano uno dei supervisori musicali più richiesti. La sua filmografia include film di successo e progetti televisivi: film in costume (*Elizabeth*, *King Arthur*), commedie romantiche (*Notting Hill*, *Il Diario di Bridget Jones*), fantasy (*Hellboy II: The Golden Army*, *Scontro tra Titani*), e thriller al cardiopalma (*United 93*, *Quantum of Solace*, *Hanna* e *Captain Phillips: Attacco in Mare Aperto* di Paul Greengrass, con Tom Hanks).

Higham ha collaborato spesso con Tim Burton, in *La Fabbrica di Cioccolato*, *Dark Shadows* e *Frankenweenie*. Ha lavorato con Burton anche nel musical cinematografico *Sweeney Todd: Il Diabolico Barbiere di Fleet Street*, per il quale è stato candidato al Grammy. Ha vinto un Primetime Emmy® per la Miglior musica in una miniserie grazie al suo lavoro nell'acclamata serie *Band of Brothers – Fratelli al Fronte*.

PAUL GEMIGNANI (Supervisore musicale) è stato il direttore musicale di più di 45 spettacoli di Broadway e nel West End di Londra, inclusi *Follies*; *Pacific Overtures*; *Candide*; *A Little Night Music*; *Sweeney Todd*; *Evita*; *Dreamgirls*; *Merrily We Roll Along*; *Into the Woods*; *On The Twentieth Century*; *Sunday in the Park with George*; *Jerome Robbins Broadway*; *Crazy for You*; *Passion*; *High Society*; *Kiss Me Kate*; *Assassins*; *The Frogs* e *The Mystery of Edwin Drood*.

Gemignani registra con l'American Theatre Orchestra. Oltre a numerosi album con i cast originali, le loro registrazioni includono: *Sondheim, A Celebration at Carnegie Hall* (CD e video); *Standing Room Only*, *In the Real World* e *Golden Days* con Jerry Hadley; *The Men In My Life* con Marilyn Horne, Jerry Hadley, Thomas Hampson e Samuel Ramey; un album solista con Thomas Hampson; *Leading Man* e *Man of La Mancha* con Plácido Domingo; *Anyone Can Whistle* di Stephen Sondheim con Bernadette Peters, Madeline Kahn e Angela Lansbury; *Betty Buckley at Carnegie Hall*; *My Favorite Broadway, The Love Songs* e *Kristina* con gli ABBA (registrato alla Carnegie Hall nel 2009).

Gemignani è apparso come direttore con le orchestre di Boston, San Francisco, Buffalo, Philadelphia e Baltimora, e la New York Philharmonic Symphony Orchestra, ed ha registrato con la Royal Philharmonic Orchestra e la London Symphony Orchestra. Nel 2004 ha registrato un CD con la Welsh National Opera Orchestra insieme ad artisti come Renee Fleming and Bryn Terfel, intitolato *Under the Stars*. Il CD è stato anche registrato in un concerto ed è andato in onda negli Stati Uniti.

La sua filmografia cinematografica e televisiva include: *Sondheim: A Musical Celebration at Carnegie Hall*; *Follies, Live at the Philharmonic*; *A Little Night Music; Live from Lincoln Center*; *A Celebration of the American Musical* con Jerry Hadley, Marilyn Horne, Frederica von Stade, Samuel Ramey, Renee Fleming, Dwayne Croft e altri; *Great Performances; Into the Woods* e *Sunday in the Park with George* per Showtime; *Passion* per l'American Playhouse e nuovamente *Passion* per l'American Songbook Series, vincendo un Emmy® Award. La sua filmografia cinematografica include *A Little Night Music; Kramer Contro Kramer; Eye Witness*; e nel 2007, *Sweeney Todd: Il Diabolico Barbiere di Fleet Street* di Tim Burton, con Johnny Depp.

Gemignani è stato candidato al Grammy® per *Sweeney Todd; Crazy for You; Passion; Kiss Me Kate; Assassins*; e all'Emmy® per *My Favorite Broadway e The Love Songs*.

Ha ricevuto un Tony® Award alla carriera, un Los Angeles Drama Critics Award (1994) e uno speciale Drama Desk Award (1989) alla carriera. Nel 2003 ha ricevuto una laurea ad honorem in Arti musicali dalla Manhattan School of Music. Nel 2006, ha ricevuto un Emmy Award per la miglior direzione musicale per una rappresentazione speciale del musical *South Pacific* di Rogers e Hammerstein. Nel 2008, ha ricevuto un premio alla carriera dalla Drama League of New York. Nel 2010, è entrato a far parte della Theatre Hall of Fame e nel 2012 è stato premiato con un Oscar Hammerstein Award alla carriera.

Il candidato all'Emmy® **MATT JOHNSON (Supervisore degli effetti visivi)** s'interessa di effetti speciali fin da piccolo. All'età di 7 anni ha ricevuto una cinepresa Standard 8 e ha iniziato a girare film di animazione con i suoi LEGO. Un paio d'anni dopo ha iniziato a leggere riviste sugli effetti speciali, cominciando a imparare gli aspetti più tecnici della computer grafica.

Nel 1994, appena uscito dall'università con una laurea in Arti cinematografiche e fotografiche, ha iniziato a lavorare come assistente per la compagnia di effetti speciali Cinesite. Ha rapidamente fatto carriera e nel 1999 ha lavorato alla miniserie della NBC *Cleopatra* con Timothy Dalton e Billy Zane; Johnson è stato candidato all'Emmy® per gli effetti visivi. È stato candidato nuovamente l'anno successivo per il film Hallmark *Magiche Leggende*. Johnson ha anche lavorato alle acclamate miniserie *Band of Brothers – Fratelli al Fronte*, *The Lost Empire* e *Hans Christian Andersen: My Life as a Fairytale*.

Nel 2002 è passato al cinema lavorando come supervisore degli effetti visivi in *2 Cavalieri a Londra*, con Jackie Chan e Owen Wilson. La sua filmografia include anche *La Bussola d'Oro* (per il quale ha vinto un Oscar®), *V per Vendetta*, *Le Cronache di Narnia: Il Viaggio del Veliero*, *X-Men: L'Inizio*, *World War Z* e, più recentemente, *Jack Ryan - L'Iniziazione* di Kenneth Branagh.

#